

ATHLON

periodico bimestrale della FIJKAM - anno 31° n. 7-8 luglio-agosto 2012



Con Rosalba Forciniti la FIJKAM ancora sul podio Olimpico

Poesia e Olimpiadi



a pagina 3

Un quadriennio d'oro



a pagina 5

XXXVIII Assemblea Elettiva



a pagina 6



Questo numero di Athlon è dedicato
 Conclusi i Giochi della XXX Olimpiade, il
 Presidente Federale Matteo Pellicone traccia
 il bilancio di un quadriennio ricco di successi
 che si concluderà il giorno 8 dicembre con
 la XXXVIII Assemblea Nazionale Ordinaria
 Elettiva e che ha vissuto il momento di
 maggiore livello agonistico con la disputa a
 Londra dei tornei di Judo e di Lotta della XXX
 edizione dei Giochi Olimpici. Questo numero
 di Athlon è quasi interamente dedicato
 all'Olimpiade londinese e si apre con una
 composizione che il poeta (e validissimo
 praticante della pesistica) Corrado Calabrò
 dedicò alla nostra Rivista alla vigilia delle

competizioni.
 Per il Judo cronache, considerazioni e
 interviste di Enzo de Denaro e di Giorgio Lo
 Giudice; per la Lotta articoli di Daniele Poto,
 Carlo Marini e Giovanna Grasso.
 Si conclude con la notizia che la FILA ha
 incluso l'avvocato Aldo Albanese, come
 Arbitro, fra coloro che meritano di essere
 ricordati nella Hall of Fame, in cui figura,
 come Atleta, Vincenzo Maenza.
 Albanese ricorda la sua carriera ed esalta la
 personalità di Aleksander Karelin, a cui la
 Gazzetta dello Sport dedicò, alla vigilia dei
 Giochi, una pagina celebrativa.
 (vanni loriga)

In copertina: Rosalba Focinini esulta con il suo Bronzo che ha confermato la ininterrotta presenza sul podio olimpico del Judo italiano (Foto di Vanda Biffani)

Periodico bimestrale della FIJLKAM - n.7-8 Luglio/Agosto 2012

Direttore
 Matteo Pellicone

Direttore responsabile
 Giovanni Maria (Vanni) Loriga

Comitato di Redazione
 Aldo Albanese, Franco Capelletti, Domenico Falcone,
 Giuseppe Pellicone e Giancarlo Bagnulo

Progetto e impaginazione
 Monica Filisini

Hanno collaborato
 Enzo de Denaro, Giovanna Grasso, Vanni Loriga, Giorgio Lo Giudice,
 Carlo Marini, Daniele Poto

Servizi Fotografici
 Vanda Biffani, archivi FILA, FIJLKAM, archivio IJF e Fiamme Gialle

Abbonamenti
 annuale (gen/dic): euro 15,00
 versamento in c/c post. n° 269019 intestato a:
 C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM
 Inviare copia del versamento via fax (06 56434801),
 o e-mail: stampa@fjlkam.it
 oppure per posta a: FIJLKAM-UFFICIO STAMPA
 Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido

Sito Internet
<http://www.fjlkam.it>

Direzione e Segreteria di redazione
 Claudio Marchese
 Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido (RM)
 tel. 06 56434606 fax 06 56434801
 e-mail: stampa@fjlkam.it

Amministrazione (tel. 06 56434613)
Pubblicità (tel. 06 56434614)

Stampa
 Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
 Viale Enrico Ortolani, 149-151 - 00125 Acilia, Z.I. (Roma)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 3418 dell'11.08.1953
 Iscrizione al R.O.C. n. 7498 del 29.08.2001



Associato all'USPI - Unione Stampa
 Periodica Italiana

Si ricorda cortesemente ai corrispondenti di ogni livello di inviare testi per e-mail.
 Materiale pervenuto diversamente e non corredato da fotografie con didascalie
 non può essere preso in considerazione.

Il Senso poetico di Olimpia di Vanni Loriga	3
Un quadriennio d'Oro Intervista al Presidente Matteo Pellicone	5
Medagliere Olimpico	7
Judo – Dal 1976 sempre sul podio di Enzo de Denaro	9
Grandi conferme, belle rivelazioni di Enzo de Denaro	17
Per gli Azzurri gioie e dolori di Giorgio Lo Giudice	23
Tutto esaurito per la Lotta di Daniele Poto	26
Con Sky abbiamo visto tutto di Carlo Marini	31
Il grande rammarico di Daigoro Timoncini di Giovanna Grasso	34
Aldo Albanese nella Hall of Fame di Vanni Loriga	36
Karelim: gigante gentile di Claudio Gregori (dalla Gazzetta dello Sport) di Vanni Loriga	38
Calendario interdisciplinare	40

Londra 2012



Il senso poetico di Olimpia

Corrado Calabrò, che fu validissimo atleta della nostra Federazione, alla vigilia dei Giochi di Londra ha composto per la FIJLKAM un'ode che evidenzia i valori dello Sport, pubblicata sul sito federale e che riproponiamo

di Vanni Loriga

Olimpiadi

*Fermare nell'attimo il tuo tempo ...
Sei tu l'avversario di te stesso.*

*Férmati, giovinezza,
férmati un attimo
férmati giovinezza oltre la vita!*

*S'è spento lo scroscio degli applausi
lo stadio si svuota quietamente.*

*Dura meno d'un battito del cuore,
un attimo.
Ma per l'ultimo limite dell'uomo
forever è il mito di Pindaro,
trattengono il respiro dall'Olimpo
gli Dei.*

Corrado Calabrò
luglio 2012

Il lettore si porrà probabilmente alcune legittime domande: perché avvicinarci all'appuntamento olimpico con una composizione poetica; e chi è Corrado Calabrò? E perché proprio lui ci parla di Olimpiadi?

Per il primo quesito c'è una facile risposta. Ce la fornisce lo stesso fondatore dei Giochi Olimpici Moderni, il barone Pierre Fredy de Coubertin che nell'VIII capitolo delle sue *Memoires Olympiques* afferma che i Giochi Olimpici non sono dei semplici campionati mondiali ma soprattutto "la festa quadriennale della gioventù internazionale, della <primavera umana>... di tutte le forme dell'attività giovanile" e fra queste la letteratura, la poesia, la pittura, la scultura, la musica. Riuscì durante la Conferenza del 1906 ad Atene a far approvare l'idea e finalmente nel programma olimpico vennero inclusi i concorsi artistici e culturali. Probabilmente lo sanno tutti, ma vale la pena ricordare che il primo vincitore fu proprio de Coubertin che nel 1912 presentò, sotto pseudonimo, l'"Ode allo sport". Fra gli Italiani venne-

ro premiati, nel corso degli anni, i vari Luciano Mercante (1936 - Medaglia); Farpi Vignoli (1936 - scultura); Romano Dazzi (1936-acquarello); Giovanni Pellegrini (1912 - pittura); Lauro De Bosis (1928- letteratura) e la piazza a lui intitolata è sede del CONI; Gianni Stuparich (1948); Raniero Nicolai (1920 - letteratura); Bruno Fattori (1936 - lirica); Sergio Lauricella (1948- musica per strumentisti); Lino Li viabella (1932 - composizione orchestrale); Gabriele Bianchi (1948 - canto per solista e coro); Riccardo Barthelemy (1912 -Marcia trionfale olimpica); Oreste Riva (1928 - Marcia trionfale).

Le Competizioni artistiche cessarono con i Giochi di Londra del 1948: pensiamo che il Fondatore dei Giochi avrebbe letto ora con compiacimento i versi di Corrado Calabrò che vi abbiamo proposto.

La seconda domanda, rivolta a sapere chi sia esattamente Corrado Calabrò, richiede una risposta più articolata. Sarebbe troppo semplice limitarsi a ricordare che è uno dei più eminenti "servitori dello Stato" (quelli che in Francia chiamano *le grandes commis de l'Etat*) e, nel contempo, Poeta di altissimo valore. E' necessaria invece una sintetica rassegna della sua attività nei due campi.

Nato a Reggio Calabria nel 1935, a 18 termina il liceo classico al Tommaso Campanella meritando il "Premio Alecce" destinato alla migliore pagella d'Italia. A 22 anni si laurea in giurisprudenza all'Università di Messina con il massimo dei voti. Entra immediatamente ed a vele spiegate nella magistratura della Corte dei Conti e nel maggio del 1968 accede per concorso, classificandosi al primo posto, in quella del Consiglio di Stato. Con rapida progressione ne raggiunge il massimo vertice, sino ad esserne nominato nel 2008 Presidente Onorario. Fra l'altro è stato presidente del TAR del Lazio e prima ancora capo della Segreteria tecnico-giuridica di Aldo Moro, Presidente del Consiglio. Capo di gabinetto di numerosi ed importanti dicasteri, il suo ultimo incarico è quello delicatissimo di Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazione.

La sua biografia poetica parte dal volume di versi *Prima attesa* scritto fra i diciotto ed i vent'anni e pubblicato nel 1960 da Guanda. Seguono altre diciotto opere, raccolte in

un Oscar Mondadori dal titolo *Una vita per il suo verso*. Non può sfuggire ai nostri attenti lettori il doppio significato poetico e direzionale della parola, che rivela in Corrado Calabrò una sorprendente capacità di inserirsi, da protagonista, in differenti situazioni di vita.

Lo dimostra anche il suo ultimo prodotto letterario: si tratta di *Dimmelo per SMS*, una serie di poesie in tre versi che risultano essere usatissime dai giovani per i loro "messaggini". Le sue poesie sono state tradotte in ventiquattro lingue ed il suo poemetto *Myconos*, nella versione greca, è stato trasposto in musica con prima rappresentazione all'Auditorium di Santa Cecilia in Roma. Il suo romanzo *Ricorda di dimenticarla* fu finalista nel 1999 del Premio Strega. Inoltre a Corrado Calabrò è stata conferita la laurea honoris causa dalle Università di Timisoara e di Odessa.

Corrado è infine un saggio rimasto ragazzo, con la capacità continua a provare nuove emozioni.

Fra le sue poesie ci ha indotto alla intima compartecipazione soprattutto il "Vento di Myconos" dove rievoca la sue imprese di giovane nuotatore:

*"Nuotavo e nuotavo cercando
di non guardare l'orologio al polso;
dal movimento del sole capivo
che ero nell'acqua da molte e molte ore...
Mi ricordai di quando, da bambino,
vidi protese nell'acqua ai miei piedi
le case d'oltremare di Messina..."*

E' chiaro l'accenno al fenomeno della "fata morgana", il miraggio che consente di osservare dalle coste reggine (in caso di mare calmissimo, di tempo sereno e di decisa inversione termica) la città di Messina che sulle acque dello stretto si specchia.

Un giovane che non teme il mare ed anzi l'affronta e lo doma quando sembra, o addirittura è, più aggressivo. Un uomo che ha saputo per tutta la vita sfidare e tentare di sollevare i pesi sempre più ardui. Dove ha maturato questa capacità di battersi con gli altri e soprattutto contro se stesso?

Ce lo rivela in un sereno rievocativo racconto.

"Da ragazzo volevo praticare il pugilato. Mi presentai in una palestra di boxe ed il Maestro mi disse: Hai un bell'allungo ma ti mancano i muscoli, fai un po' di pesistica. Mi rivolsi allora alla Fortitudo 1903 dove il professor Giuseppe Pellicone aveva introdotto, accanto alla primigenia ginnastica ed alla lotta, il sollevamento pesi. Mi appassionai, si trattava di un esercizio che mi stimolava. E' uno sport nel quale per primo devi superare te stesso ed il tuoi limiti".

E questo concetto apre proprio la sua ode dedicata ai Giochi: sei tu l'avversario di te stesso! E in quell'attimo in cui raggiungi il tuo massimo hai il dono di fissare la giovinezza e renderla eterna. Così sull'albo d'oro dei primati calabresi di slancio figura, datato 1957, il 142,500 di Corrado Calabrò. Che si fece onore insieme ai suoi

compagni di squadra (con lui, mediomassimo, agivano il peso gallo Luigi Albanese, il piuma Michele Salazar, il medio Franco Musolino, il massimo Domenico Tramontano). Una squadra che fece epoca e che vide la Fortitudo Reggio Calabria 1903 trionfare, fra l'altro, nel Trofeo nazionale intitolato al grande Carlo Galimberti.

Il promettente Calabrò venne notato anche da Ermanno Pignatti, che lo seguì con notevole attenzione, soprattutto quando Corrado si trasferì a Roma per lavoro e si tesserò per l'Audace. Si allenava con i più bravi, nel giro della Nazionale frequentava anche il grandissimo Sebastiano Mannironi. Faceva parte della rosa degli aspiranti alla qualifica di Probabile Olimpico per i Giochi di Roma.

"Ma nel 1959 mi sposai e praticamente smisi di frequentare la palestra. Non persi però neanche una delle finali olimpiche al Palazzetto Nervi. Fui ammirato soprattutto dalle imprese di Yuri Vlasov, olimpionico con il record mondiale..."

Qui termina il racconto di Corrado Calabrò, negli anni verdi tesserato per la nostra Federazione. Intanto nell'Olimpo, a cui sono intitolati i Giochi, anche gli dei trattengono, ammirati, il respiro...

Ecco perché abbiamo scelto una poesia per presentarvi i Giochi di Londra.



Corrado Calabrò (nei medio massimi) a la Fortitudo 1903 di Reggio Calabria vincono il Trofeo Galimberti 1954



IL TATAMI CHE SODDISFA LA TUA PASSIONE.

BORTOLOTTO SPORT dal 1975 leader nella produzione di tatami di alta qualità, amplia la sua gamma prodotti offrendo innumerevoli soluzioni di prodotti e tecnologie, per soddisfare ogni esigenza tecnico/estetica legata al mondo dello Judo. Oltre al classico tatami omologato IJF, Bortolotto Sport propone tre prodotti estremamente pratici ed innovativi come il Pleat Up Classic, il Pleat Up Modular ed il Pleat Up Wrestling.



F.I.J.K.A.M.



BORTOLOTTO
SPORT, TECHNOLOGY AND CONCEPTS

Via Rovereto, 1 - 31010 Mareno di Piave (TV) - Italy
Tel 0438-308430 / 492350 - Fax 0438-308571 - info@bortolottosport.com

www.bortolottosport.com

BILANCIO DOPO LONDRA 2012

Un quadriennio d'oro

Intervista di Vanni Loriga al Presidente Matteo Pellicone

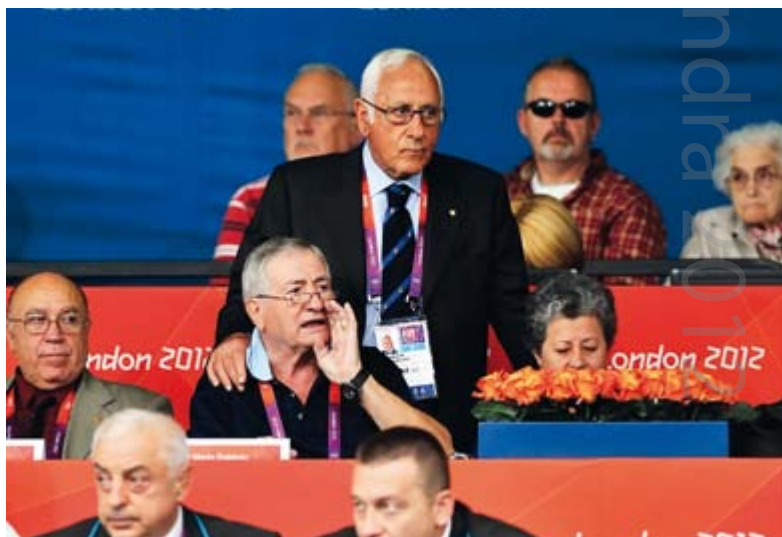
Presidente Pellicone, con la celebrazione dei Giochi di Londra si è praticamente concluso il quadriennio della XXX Olimpiade. E' giunto quindi il tempo dei bilanci, dell'esame del passato e delle proiezioni verso il futuro.

Voglio cominciare proprio dalla nostra partecipazione a Londra. Ho già avuto modo di esprimere, in forma ufficiale sui vari organi di stampa e direttamente agli interessati, il compiacimento di tutta la Federazione e mio per l'impegno con cui si sono preparati e la determinazione con cui si sono battuti. Ho anche evidenziato come il nostro Judo femminile sia l'unica disciplina, nell'intero panorama nazionale, ad avere sempre meritato un posto sul podio olimpico sin dalla sua introduzione nel programma dei Giochi.

Come è stato già ampiamente ricordato si parte infatti da Seul 1988 con il bronzo (allora dimostrativo) di Alessandra Giungi per giungere all'attuale terzo posto di Rosalba Forciniti, passando per Barcellona 1992 (argento di Emanuela Pierantozzi), Atlanta 1996 (bronzo di Ylenia Scapin), Sydney 2000 (bronzi di Pierantozzi e Scapin), Atene 2004 (bronzo di Lucia Morico) e Pechino 2008 (oro di Giulia Quintavalle).

Al loro fianco si sono sempre posti in evidenza i colleghi del settore maschile con Mariani, Gamba, Giovinazzo, Maddaloni. Ovviamente senza dimenticare i grandissimi della lotta che nei tempi recenti hanno illuminato le materassine di tutto il mondo, da Claudio Pollio ad Andrea Minguzzi le cui medaglie d'oro sono collegate dalla tripla collana di oro ed argento di Vincenzo Maenza.

Nell'elencare e ricordare questi campioni che hanno superbamente onorato lo sport nazionale e la nostra Federazione provo, accanto ad un sentimento di legittima gratificazione, anche un certo rincrescimento per ciò che a Londra gli Azzurri della Fijlkam avrebbero potuto ottenere e non hanno raggiunto. Nessuno ignora che Elio Verde e Giulia Quintavalle hanno lottato sino all'ultimo per il podio. Lo hanno sfiorato e lo avrebbero meritato. Anche se in sede di bilanci si parla solo di medaglie (e di quelle ci si ricorderà nel futuro) bisogna rendere il giusto omaggio a chi per conquistarle si è battuto con coraggio ed impegno. E' molto ingeneroso assegnare addirittura la cosiddetta "medaglia di cartone" a chi ha fallito di poco il podio e parlare di "atleti che ci hanno deluso". Ricordiamo che i più addolorati sono sicuramente loro, che tanto hanno speso insieme ai loro allenatori.



In tribuna d'onore Matteo Pellicone (al suo fianco la signora Amporo Saletnig) segue la gara di Daigoro Timoncini. Sotto di lui Mario Saletnig, membro onorario della FILA al suo fianco il cubano Gustavo Rolle Fernandes; in basso a sinistra il cubano Gustavo Rolle Fernandes

Meno positivo il bilancio della lotta. Molti commentatori nelle valutazioni post-olimpiche lo hanno sottolineato senza tante perifrasi.

Non c'è ombra di dubbio. Anch'io ho letto con attenzione le varie "pagelline" e non posso non condividerle. Il solo Timoncini ha raggiunto la qualificazione e di questo gli va reso merito. Si può anche mettere in rilievo che la parte alta del tabellone in cui è stato sorteggiato non era agevole. Già negli ottavi di finale ha dovuto affrontare la grande promessa della categoria dei 96 chilogrammi, l'armeno Aleksanyana sapendo inoltre che sicuramente il passo gli sarebbe stato sbarrato nei "quarti" in cui avrebbe dovuto affrontare il vincente fra l'iraniano Rezaei (poi medaglia d'oro) ed il turco Ildmen. Infatti Rezaei è stato colui che ha superato Aleksanyana, costringendolo ai ripescaggi che, automaticamente, sono stati preclusi a Daigoro Timoncini. I commenti dei vari esperti hanno evidenziato un calo delle vocazioni nella disciplina che ha sempre onorato lo sport italiano. Come ho già ricordato la lotta azzurra ha spesso brillato ai massimi livelli. Senza riandare ai tempi storici di Porro, Gozzi, Lombardi, Nizzola, Fabbra, Quaglia, Gallegati, Fantoni Bulgarelli, Ranzi e Bognanni basterà rammentare i più recenti e già citati Pollio, Maenza, ➔

Minguzzi e, protagonisti a livello iridato, Schillaci e Diletta Giampiccolo.

Si tratta ora di ripercorrere una strada che battemmo con tanti successi. Saremo molto vicini alle Società benemerite e tradizionalmente dedite alla diffusione della lotta; cercheremo di aiutarle a crescere ed a creare magari attorno a loro delle entità satelliti; rafforzeremo i rapporti con il CUSI che già esprime positive realtà come quelle di Bari e di Torino; seguiremo i tanti giovani stranieri che si sono trasferiti nel nostro Paese e che portano la loro volontà di emergere. Continueremo a credere nel nostro "Progetto a Scuola con la Fijlkam" che, lanciato nel 2008, sta ora vivendo il suo terzo biennio. Dall'accordo con la Wacko's sono nate iniziative che hanno coinvolto di volta in volta 650 Società Sportive; a cui hanno aderito 900 Istituti scolastici con la partecipazione di oltre 90.000 alunni; sono stati distribuiti decine di migliaia di opuscoli illustrativi, di gadget; migliaia di DVD didattici e promozionali. E' stato gettato un seme che nel futuro darà sicuri frutti.

E' fondamentale puntare sui giovani...

Certamente, ed una volta avviati alla pratica sportiva vanno seguiti con attenzione. Il Coni ha recentemente promosso con una apposita circolare la nomina nelle varie Federazioni di Direttori Tecnici Giovanili. Possiamo dire di aver anticipato i tempi, proprio con l'istituzione di settori dedicati all'attività dei giovani con uno specifico staff tecnico. Abbiamo avuto confortanti riscontri, nelle classi Cadetti e Juniores. Si è già costituita una solida base per il prossimo quadriennio. Naturalmente l'attività di una Federazione vive tutte le stagioni dell'uomo. Per cui dobbiamo collocare nella colonna dell'attivo anche quanto, soprattutto per la passione di Franco Cappelletti e di Stefano Stefanel, si è ottenuto nel campo dei Kata e dei Master. Il solo fatto che i "Maestri dei Maestri" del Kodokan di Tokio siano venuti a casa nostra dimostra la considerazione che l'Italia riscuote in questo fondamentale campo.

Non dimentichiamo che fra i ragazzi che muovono i primi passi nell'apprendimento dell'arte e coloro che spezzano il pane della scienza esiste il grande mondo degli agonisti ai vari livelli di età e di capacità. Bisogna garantire loro le migliori condizioni di vita. La realtà dello sport mondiale è rappresentata di praticanti a tempo pieno ed ai nostri atleti è richiesto un impegno di livello professionale. Una delle grandi risorse dello sport italiano va sicuramente individuata nella possibilità di prestare servizio nei Gruppi e Centri Sportivi dello Stato. Anche la recente Olimpiade ha dimostrato quale sia stato l'apporto degli atleti appartenenti alle Forze Armate ed ai Corpi di Polizia. Contiamo su di loro come sinora hanno fatto, puntando anche sulla lotta che è sport olimpico di antichissima tradizione e che si articola su tre settori della greco-romana, dello stile libero e femminile.

Da parte della Fijlkam sono garantite tutte quelle forme

di assistenza tecnica, agonistica e logistica che il nostro Centro Olimpico può assicurare.

Sono anche certo che il nuovo Consiglio Federale, che verrà eletto nell'Assemblea dell'otto dicembre, effettuerà le più appropriate scelte nei vari settori tecnici, nel cui ambito sempre maggiore responsabilità dovrà essere attribuita agli Allenatori federali.

Le cifre relative al bilancio agonistico dell'ultimo quadriennio sono molto confortanti. Le possiamo riassumere?

Dobbiamo farlo e sono comunque consultabili nel nostro sito. Le rigorose statistiche elaborate dal nostro consulente storico ed artistico Livio Toschi sottolineano come dal 1908 (prima partecipazione ai Giochi Olimpici) alla data del 31 agosto scorso la nostra Federazione si è assicurata, nelle manifestazioni al massimo livello, 1071 medaglie di cui 954 individuali. Di queste, 274 sono state vinte nel periodo 1908- 1980 e le restanti 680 dal 1981 ad oggi. Inoltre va evidenziato che nel quadriennio 2005-2008 le medaglie vinte dalla Fijlkam in campo internazionale furono 132 mentre nell'ultimo quadriennio, non ancora completato, sono già 144.

Si può allora affermare che si tratta di un "quadriennio d'oro"...

Così è stato definito ed ho anche il dovere di dirlo espressamente per rendere il giusto omaggio a tutti coloro che hanno lavorato nel nostro mondo di sportivi. Voglio ricordare che quando parliamo di Federazione Italiana Judo, Lotta, Karate, Arti Marziali dobbiamo spiegare che il vero significato della parola "federazione" trae origine dall'"aver fiducia" per riunirsi in una alleanza formata da persone o gruppi di persone che mirano allo stesso obiettivo finale. Perciò tutti, dal più giovane dei praticanti al più anziano e autorevole dei dirigenti; dai Tecnici ai responsabili delle Società di base hanno gli stessi meriti e debbono sentirsi gratificati per il lavoro svolto e per i risultati ottenuti.

Non si può dimenticare che la lievitazione di questi dati in positivo è dovuta anche all'introduzione di nuove competizioni ed al grandissimo apporto fornito dal karate.

Certo, il karate italiano è sicuramente fra i più forti se non il più importante nell'universo della WKF. I risultati sono sempre eccezionali e i nostri karateka figurano ai vertici mondiali. Se ne abbiamo parlato poco è perché, in un esame che prende le mosse da un bilancio stilato in un'ottica olimpica, questo sport non vi ha ancora trovato la sua cittadinanza. Ma la merita e la Fijlkam si è battuta ad ogni livello per promuoverne l'inclusione nel programma dei Giochi. Il Presidente della World Karate Federation Antonio Espinos ed il suo segretario generale George Yerolympos hanno ripetutamente dato atto del nostro im-

pegno. " Se tutti avessero imitato l'Italia – ha dichiarato Espinos – il karate sarebbe già presente ai Giochi".

Noi continueremo ad impegnarci con l'augurio che il CIO, nella 125^a Sessione convocata per il 7 settembre 2013

a Buenos Aires, doni al karate quella dignità che ha guadagnato sul campo e possa così partecipare ai Giochi del 2020 che saranno assegnati (candidate Istanbul, Madrid e Tokio) nello stesso appuntamento argentino. ✪

Medagliere Olimpico della Federazione

1908 Londra	Enrico Porro	Lotta Gr Kg 66,6	Oro
1920 Anversa	Filippo Bottino	Pesi Kg+82,5	Oro
	Pietro Bianchi	Pesi Kg 75	Argento
1924 Parigi	Pierino Gabetti	Pesi Kg 60	Oro
	Carlo Galimberti	Pesi Kg 75	Oro
	Giuseppe Tonani	Pesi Kg +82,5	Oro
1928 Amsterdam	Pierino Gabetti	Pesi Kg 60	Argento
	Carlo Galimberti	Pesi Kg 75	Argento
	Giovanni Gozzi	Lotta Gr Kg58	Bronzo
	Gerolamo Quaglia	Lotta Gr Kg 62	Bronzo
1932 Los Angeles	Giovanni Gozzi	Lotta Gr Kg 58	Oro
	Marcello Nizzola	Lotta Gr Kg 56	Argento
	Carlo Galimberti	Pesi Kg 75	Argento
	Ercole Gallegati	Lotta Gr Kg 72	Bronzo
	Mario Gruppioni	Lotta Gr Kg 87	Bronzo
	Gastone Pierini	Pesi Kg 67,5	Bronzo
	1948 Londra	Pietro Lombardi	Lotta Gr Kg 52
1952 Helsinki	Ercole Gallegati	Lotta Gr Kg 79	Bronzo
	Guido Fantoni	Lotta Gr Kg +87	Bronzo
	Ignazio Fabra	Lotta Gr Kg 52	Argento
1956 Melbourne	Ignazio Fabra	Lotta Gr Kg 52	Argento
	Adelmo Bulgarelli	Lotta Gr Kg +87	Bronzo
	Ermanno Pignatti	Pesi Kg 75	Bronzo
	Alberto Pigaiani	Pesi Kg+90	Bronzo
1960 Roma	Sebastiano Mannironi	Pesi Kg 60	Bronzo
1972 Monaco	Giuseppe Bognanni	Lotta Gr Kg 52	Bronzo
	Gian Matteo Ranzi	Lotta Gr Kg 68	Bronzo
	Anselmo Silvino	Pesi Kg 75	Bronzo
1976 Montreal	Felice Mariani	Judo Kg 63	Bronzo
1980 Mosca	Claudio Pollio	Lotta Sl Kg 48	Oro
	Ezio Gamba	Judo Kg 71	Oro
1984 Los Angeles	Vincenzo Maenza	Lotta Gr Kg 48	Oro
	Norberto Oberburger	Pesi Kg 110	Oro
	Ezio Gamba	Judo Kg 71	Argento
1988 Seul	Vincenzo Maenza	Lotta Gr Kg 48	Oro
	Alessandra Giungi	Judo Kg 52(D)	Bronzo

1992 Barcellona	Vincenzo Maenza	Lotta Gr Kg 48	Argento
	Emanuela Pierantozzi	Judo Kg 66	Argento
1996 Atlanta	Girolamo Giovino	Judo Kg 60	Argento
	Ylenia Scapin	Judo Kg 72	Bronzo
2000 Sydney	Pino Maddaloni	Judo Kg 73	Oro
	Girolamo Giovino	Judo Kg 60	Bronzo
	Ylenia Scapin	Judo Kg 70	Bronzo
2004 Atene	Emanuela Pierantozzi	Judo Kg 78	Bronzo
	Lucia Morico	Judo Kg 78	Bronzo
2008 Pechino	Andrea Minguzzi	Lotta Gr Kg 84	Oro
	Giulia Quintavalle	Judo Kg 56	Oro
2012 Londra	Rosalba Forciniti	Judo Kg 52	Bronzo

Nota- La Federazione (originariamente FAI, successivamente FIAP, FILPJ, FILPIK e dal 2000 FIJLKAM) ha gestito la pesistica sino al 2004

MarangoSport

ARTICOLI TECNICI PER LE ARTI MARZIALI



Clicca su marangosport.it per scoprire le nostre offerte



Marango Sport S.r.l. Viale delle Province, 168 - 00162 Roma
Tel. 06.44232039 - 06.44240727 Fax 06.44291334
Consultate il catalogo generale sul nostro sito internet
www.marangosport.it - marango@marangosport.it



Prezzi ingrosso riservati alle palestre.

Judo – Dal 1976 sempre sul podio

di Enzo de Denaro - foto di Vanda Biffani

«Tutti si sono battuti al massimo, chi con maggiore e chi con minore esito, dimostrando carattere, lodevole preparazione, volontà di ben figurare. Ognuno ha dato il meglio. Il bilancio finale parla, a livello di piazzamenti, di una medaglia di bronzo e di due quinti posti. Con la terza piazza di Rosalba Forciniti abbiamo confermato una tradizione che vede la nostra Federazione presente sul podio di Olimpia ininterrottamente dal 1976 ad oggi. Aggiungo che il judo è l'unico sport, a livello femminile e nazionale, ad essere andato sempre a medaglia sin dalla sua introduzione nel programma olimpico. Nessuna altra Federazione, anche fra quelle più ricche di allori, può vantare una striscia positiva così ininterrotta. Ai nomi di Sandra Giungi, di Emanuela Pierantozzi, di Ylenia Scapin, di Lucia Morico, di Giulia Quintavalle si è aggiunto quello di Rosalba». Il presidente Matteo Pellicone, ha dedicato così il suo applauso al judo azzurro, ringraziando Rosalba Forciniti e, più nello specifico, le splendide donne della storia olimpica azzurra. È merito delle donne infatti, se è sempre arrivata una medaglia nelle ultime tre olimpiadi, Londra 2012: Rosalba Forciniti, Pechino 2008: Giulia Quintavalle, Atene 2004: Lucia Morico. Tre medaglie che non erano comprese nei conti della vigilia, e non tanto per le aspettative personali dei singoli, o dei coach, piuttosto che di genitori e supporters, ma in quelli previsti dal Coni che, a conti fatti, continua a dimostrare di saperli fare molto bene. E tra una cosa ed un'altra, come ha ricordato il Presidente Pellicone, l'Italia non manca l'appuntamento con il podio olimpico dal 1976, quando ci salì per la prima volta un giovane Felice Mariani, 3° nei 63 kg a Montreal. Poi fu la volta di Ezio Gamba, oro a Mosca 1980 (senza il tricolore, dato che in quell'occasione l'Italia aderì al boicottaggio a metà ed a rappresentarla ci furono bandiera ed inno olimpico). Ancora Ezio Gamba sul podio per l'argento a Los Angeles 1984, poi a Seul 1988 Alessandra Giungi si classificò al terzo posto dei 52 kg nella prima edizione femminile, con il judo proposto a titolo dimostrativo e nel 1992 a Barcellona fu Emanuela Pierantozzi a conquistare l'argento nei 66 kg. Atlanta 1996 fu la prima Olimpiade in cui l'Italia andò oltre la singola medaglia: argento Girolamo Giovinazzo (60) e bronzo Ylenia Scapin (72), per raddoppiare ancora a Sydney con 4 atleti sul podio olimpico: Pino Maddaloni, oro nei 73 kg e tre bronzi, Girolamo Giovinazzo (66), Ylenia Scapin (70), Emanuela Pierantozzi (78). Questa è la storia cui Rosalba Forciniti ha aggiunto l'ultimo anello, un anello di bronzo, ma dalla lucentezza straordinaria. E se la stella di Rosalba ha brillato e le sue personali qualità si sono imposte in tre delle quattro sfide olimpiche sostenute, il merito è da condividere con uno staff di tecnici federali

più ampio di quello accreditato a Londra, con i tecnici del club di appartenenza e con Vittoriano Romanacci, ufficialmente richiamato in causa il 23 marzo 2011, per sostenere soprattutto preparazione e programmazione di Rosalba Forciniti e Roberto Meloni.

Il diario delle gare

Sabato 28 luglio



Elena Moretti, stanca e delusa, abbandona il tatami al termine dell'ottavo di finale con Paula Pareto (Arg)

La cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici è terminata da poche e le gare judo sono le prime a partire. C'è subito Elio Verde nei 60 kg, il più accreditato al podio della squadra azzurra ed Elena Moretti nei 48 kg. Elio supera il primo ostacolo, il peruviano Juan Postigos e si appresta ad affrontare Georgi Zantaraia, ucraino, testa di serie numero 3. Non si sono mai incontrati prima e l'azzurro traccia un



Paula Pareto (Arg) soffre la presa dell'azzurra, ma non si lascia più sorprendere ed a 1'15" dal termine mette a segno lo yuko decisivo

segno indelebile sulla gara, con un match perfetto annulla uno dei favoriti al podio. Decisivo il secondo shido al golden score. Ancora due vittorie, sul messicano Dabor Castillo e sull'armeno Ovhannes Davtyan, poi la secca battuta d'arresto con il giapponese Hiroaki Hiraoka, quindi l'ultimo ostacolo, il brasiliano Felipe Kitadai, già incontrato e sconfitto al Grand Prix a Dusseldorf 2011. Un match durissimo, giocato sul filo di un equilibrio leggermente a favore dell'azzurro ed infranto da un lezzo di Kitadai all'inizio del golden score. Non c'è medaglia per Elio Verde, ma la sua è stata una grande Olimpiade. «Nella finalina contro il brasiliano Kitadai - ha detto Verde - ho perso un pò di concentrazione, era un avversario alla mia portata, ma al golden score ho accusato la stanchezza». Elena Moretti dal canto suo è stata fermata al primo turno dei 48 kg dall'argentina Paula Pareto.

Domenica 29 luglio

Rosalba Forciniti si è messa al collo le medaglia di bronzo nei 52 kg alle Olimpiadi a Londra. Ventisei anni di Longobucco, paesino in provincia di Cosenza, la Forciniti si è resa protagonista di una gara speciale, in cui ha superato la te-

desca Romy Tarangul per somma di ammonizioni, la sud-coreana Kyung-Ok Kim per giudizio arbitrale e dopo la sconfitta con la nord-coreana Kum Ae An, ha avuto la meglio sulla lussemburghese Marie Muller per giudizio arbitrale. Quattro combattimenti senza mettere a segno un vantaggio, ma uscendo vincente per tre volte e meritando un posto sul podio olimpico è un'impresa eccezionale, soprattutto perché l'atteggiamento di gara della Forciniti è stato sempre molto attivo, tecnicamente vario e particolarmente insidioso. A cose fatte è importante rileggere il volto di Rosalba Forciniti mentre si avviava a disputare ognuno dei suoi quattro incontri, un volto

raggiante, luminoso che racconta di una ragazza determinata e consapevole, affamata e folle, pronta a cogliere l'attimo. «Ha vissuto il torneo come un'opportunità da mordere. La sua è la storia di tanti: bel talento, successi giovanili, un argento europeo nel 2010 e la difficoltà a far scattare l'ultimo clic mentale» scrive Riccardo Crivelli su La Gazzetta dello Sport. Clic mentale che è scattato il giorno giusto, infatti: «Non sono mai stata in ansia - ha confer-



Elio Verde maltratta letteralmente Georgii Zantaraia (Ukr), anche se la vittoria sarà determinata soltanto dal secondo shido assegnato all'ucraino al golden score



Hiroaki Hiraoka (Jpn) non concede spazio alcuno ad Elio Verde e lo sorprende due volte, in questo caso è il ko uchi gake che ha chiuso la semifinale

Elio Verde maltratta anche Hovhannes Davtyan (Arm) ed anche in questo caso la vittoria arriva per doppia sanzione, ma nel tempo regolare

mato Rosalba - volevo divertirmi e ci sono riuscita». Lo chiamano stato di grazia... ed una volta sul podio Rosalba ha ammesso: «Solo ora sto realizzando quel che è successo». Grande applauso anche per Alessandra Giungi, che ritrova il bronzo olimpico dei 52 kg 24 anni dopo il suo, ma non ruba la scena come altri coach nella passerella che segue i match di finale, è due passi dietro a Rosalba, composta e felice. Nei 66 kg Francesco Faraldo è stato un guerriero, ma per superare Sugoi Uriarte (Esp) non è stato sufficiente. Tre le sfide fra l'azzurro e lo spagnolo, che ha sempre prevalso.



Lunedì 30 luglio 2012

È il giorno di Giulia Quintavalle, oro a Pechino e, quattro anni dopo, all'età di ventinove anni, l'azzurra è approdata nuovamente ad una finale olimpica nei 57 kg. Questa volta in palio non c'è il primo, ma il terzo posto. L'irruenza sbarazzina ha lasciato posto ad altre caratteristiche, ma ad essere cambiate sono anche le avversarie. Non ce n'è una che non abbia preso le misure a Giulia ed è normale che sia così. Dopo la vittoria sulla coreana del sud Kim Jan Di, la giapponese Kaori Matsumoto in semifinale non ha mai concesso la presa alla mano destra di Giulia per poi sorprenderla con ashi waza. Nel recupero Giulia è rimasta lucida e ha indotto all'errore l'esperta austriaca Sabrina

Filzmoser, ma nella finale per il bronzo la ventitreenne statunitense Marti Malloy è riuscita a controllare il braccio destro di Giulia per colpirla poi, a sua volta, con ashi waza. «Tutto era perfetto — ha detto Giulia — non mancava nulla rispetto a Pechino, so che potevo farcela, e invece niente. O forse no: in Cina ero più ingenua e sbarazzina, qui ho provato a tenere fuori la tensione ma non ce l'ho fatta». E aggiunge: «Credevo anche di poter vincere, poi almeno il bronzo, ma ho fatto degli errori, certo, altrimenti ora sarei sul podio. Però di essere forte l'ho già dimostrato».



Francesco Faraldo vs Uriarte: la sfida sta per iniziare ed i contendenti, Sugoi Uriarte e Francesco Faraldo sono concentratissimi, in attesa della chiamata

Martedì 31 luglio 2012

Per Edwige Gwend ed Antonio Ciano, la sorte aveva previsto un miracolo per illuminare la quarta giornata di gare, e nonostante l'impegno profuso dai due azzurri il miracolo non è arrivato. Opposti rispettivamente alla cinese Xu Lili ed al tedesco Ole Bischof, entrambi poi saliti sul podio per la medaglia d'argento, i due azzurri hanno dato il massimo, ma non è stato sufficiente. Xu Lili nei 63 kg ed Ole Bischof negli 81 kg hanno dato prova di essere superiori a tutti, con le sole eccezioni della slovena Urska Zolnir ed il sud coreano Kim Jae Bum, protagonisti assoluti della giornata.

Mercoledì 1 agosto 2012

La quinta giornata di gare è l'ultima per gli azzurri con Erica Barbieri nei 70 kg e Roberto Meloni nei 90 kg. Combattere generosi, è la parola d'ordine che entrambi onorano, ma dopo la vittoria di Roberto sul tajiko Parviz Sobirov, arriva la resa di fronte a due avversari molto forti quali la coreana Hwang Ye Sul ed il brasiliano Tiago Camilo che, in entrambi i casi, hanno poi concluso al quinto posto. E se Erica Barbieri ha vissuto questi giochi olimpici come un'opportunità ritrovata in extremis, e se l'è giocata con relativa serenità, l'Olimpiade di Roberto

Meloni ha un altro sapore. Dopo Pechino, la sua carriera era praticamente conclusa, il problema alla schiena troppo delicato, ma ce l'ha fatta ugualmente. È ritornato grande, ha cercato ancora risposte dalla sua classe immensa e spesso le ha trovate. A Londra voleva trovarne ancora, anche dopo l'oro di Tiago Camilo che ha chiuso la sua olimpiade. I suoi occhi, il suo cuore, hanno chiesto di potersela giocare ancora, per un altro hajimè che non gli è stato concesso. Ma la voglia di lottare ancora, lo spirito di non voler mollare mai è la medaglia d'oro che gli occhi di Roberto Meloni hanno regalato alle giovani generazioni di judoka italiani. A 31 anni, alla terza olimpiade, con una piastra nella schiena.



Tempo scaduto! Rosalba Forciniti esulta e Romy Tarangul (Ger) si dispera. L'azzurra accede ai quarti di finale.



*Alessandra Giungi
accompagna e sostiene
Rosalba Forciniti, così com'è
stato nel corso di tutta la gara
a Londra*

*La sudcoreana Kim Jan-Di impegna a fondo Giulia Quintavalle,
ma la sfida si chiuderà a 30" dal termine per ippon messo a segno
dall'azzurra*



*Giudizio unanime: tre blu!
Rosalba Forciniti è medaglia
di bronzo alle Olimpiadi 2012*





La concentrazione di Antonio Ciano alcuni attimi di prima di affrontare Ole Bischof (GER)



Nei recuperi Giulia Quintavalle incalza Sabrina Filzmoser (Aut) con la presa destra, l'austriaca ne soffrirà al punto da afferrare direttamente la gamba ed essere così squalificata



Ad un minuto e mezzo dal termine la cinese Xu Lili atterra e blocca Edwige Gwend, che non riesce a liberarsi dalla morsa



Edwige Gwend affronta la cinese Xu Lili con tutta la sua determinazione



Erica Barbieri è stata sconfitta dalla Hwang (KOR) e per lei l'Olimpiade si è conclusa



Erica Barbieri alle prese con la sudcoreana Hwang Ye Sul

Roberto Meloni imbriglia con le prese Parviz Sobirov (TJK), l'azzurro avrà la meglio sul tagiko al golden score per somma di ammonizioni



Ottavi di finale, Roberto Meloni affronta a viso aperto Tiago Camilo (Bra), ma la presa del brasiliano schiaccia l'azzurro





Concentrati sulla sfida.

...al resto ci pensiamo noi.

TROCELLEN ITALIA

ELEIKO

bt BEFORE®



EUROPA SPORT srl

Import Export

Articoli Sportivi

Largo Beata Teresa Verzeri, 26 / 29
00166 Roma - Italia

tel.: +39 06 6242245 r.a. fax: +39 06 6240363
www.europa-sport.it e-mail: info@europa-sport.it

VISITATE IL NOSTRO SITO: con la Vostra qualifica, potrete richiedere la chiave d'accesso per visionare il listino prezzi a Voi riservato!

Grandi conferme, belle rivelazioni

di Enzo de Denaro - foto archivio IJF

Judo fra i tre eventi più popolari ai Giochi

Sono state 135 le nazioni che hanno dato vita alle gare olimpiche di judo, un record di partecipazione assoluto per il judo da quando è stato introdotto, ma soprattutto

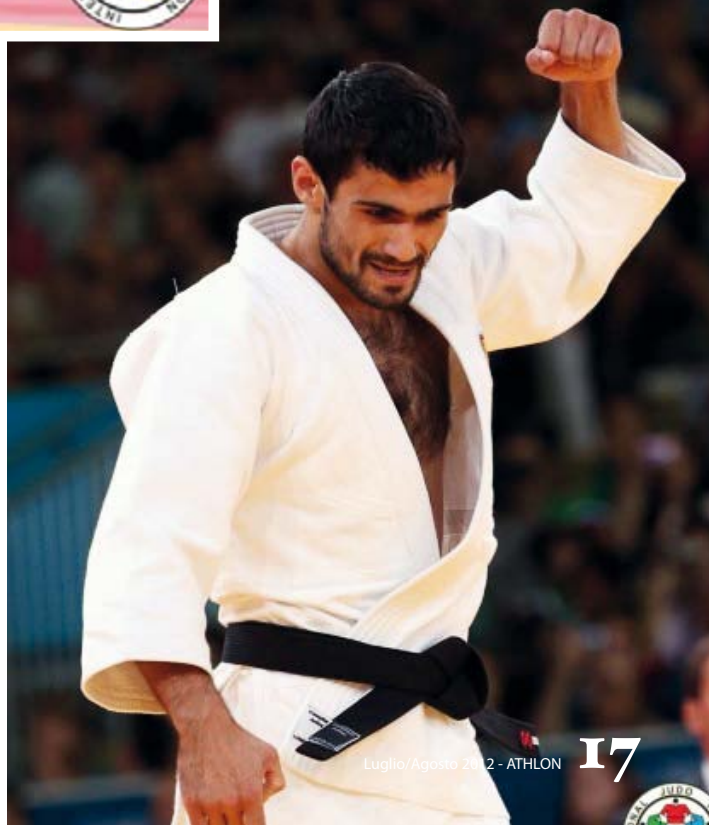
Rapiti dall'atmosfera dell'ExCel

Il Presidente Marius Vizer, e l'intero Comitato Esecutivo IJF hanno avuto il piacere di ricevere le maggiori autorità sportive e politiche che hanno potuto assistere al torneo e godere della sua atmosfera unica. Il Presidente del CIO, Jacques Rogge, ha presenziato ai primi giorni della manifestazione seguito poi da alcuni capi di stato come il Presidente russo Vladimir Putin, il Primo Ministro di Gran Bretagna David Cameron ed il presidente francese Francois Hollande, tutti membri del G8. Alberto II di Monaco, il Presidente della Repubblica del



Arsen Galstyan (RUS), oro nei 60 kg, 23 anni, nella foto in finale all'attacco di Hiroaki Hiraoka (JPN) e nella foto l'esultanza al termine del match

che colloca questo sport tra i tre eventi più popolari dei Giochi. Diciotto le nazioni invitate e 117 qualificate con il sistema di qualificazione mondiale (in precedenza era stato continentale), che è stato applicato dopo Pechino 2008. Sette giornate di gare hanno portato 23 nazioni sul podio olimpico e 38 nazioni sono arrivate al final-block (i migliori 8 della categoria). Da notare che nelle categorie femminili i titoli sono stati vinti da sette nazioni diverse: Brasile, Repubblica Democratica di Corea, Giappone, Slovenia, Francia, USA e Cuba. I 387 atleti che hanno combattuto per il titolo olimpico hanno rappresentato la selezione dei migliori di quei 5mila da 200 nazioni che hanno ottenuto punteggio nella World Ranking List negli ultimi due anni. Trenta campioni del mondo hanno disputato le gare olimpiche di judo, mentre dei 14 campioni olimpici a Pechino, sette hanno gareggiato anche a Londra e tre, Alina Dumitru, Ole Bischof e Naidan Tuvshinbayar, sono riusciti ad approdare alla finale per difendere il titolo, che nessuno ha confermato.





Kim Jae-Bum (KOR), oro negli 81 kg, 27 anni, nella foto l'o uchi gari decisivo nella finale con Ole Bischof (GER) e nella foto l'esultanza assieme al coach

Mozambico, Armando Guebuza, e molti ministri e rappresentanti di case reali hanno assistito alle gare di judo a Londra. Ma anche un gran numero di campioni di tutti gli altri sport sono giunti nell'ExCel per tuffarsi nell'incredibile atmosfera del judo.

C'è sempre una prima volta

È motivo d'orgoglio per il judo, così com'è stato per l'atletica, aver potuto aiutare lo sviluppo dello sport femminile accogliendo le prime atlete saudite in assoluto nella partecipazione ai Giochi Olimpici. Il coordinamento che si è creato fra il CIO, il Comitato Olimpico dell'Arabia Saudita e l'IJF, ha consentito alla giovane Wodjan Shaherkani di partecipare alla gara di judo in conformità con gli impegni del CIO, con un buon equilibrio tra la dimensione culturale e la sicurezza sportiva dell'atleta. L'interesse dei media è stato particolarmente significativo ed i riscontri della stampa in genere positivi.



La giuria cambia verdetto: polemiche

Decisione senza precedenti nel corso delle gare dei 66 kg quando al termine del match disputato nei quarti tra il giapponese Ebinuma e il coreano Jun-ho Cho, il tavolo della giuria è intervenuto per ribaltare il verdetto dell'hantei (la decisione che i giudici prendono quando l'incontro finisce pari) che aveva sancito la vittoria per il coreano e



Lucie Decosse (FRA), oro nei 70 kg. 31 anni, esulta al termine della finale vinta per ippon su Kerstin Thiele (GER) e, sotto, con la medaglia al collo

che era stato accolto dai boati di disapprovazione da parte del pubblico: «Abbiamo tutelato chi secondo noi aveva vinto», è stata la spiegazione.

Grandi campioni, belle sorprese

Quello vinto da Urska Zolnir nei 63 kg, è stato il primo oro olimpico dello sport sloveno, ma Urska è stata anche la prima atleta slovena che ha conquistato due medaglie olimpiche (la prima fu il bronzo ad Atene). A quasi trentuno anni, la Zolnir è donna ed atleta infinita, così com'è assolutamente straordinario il suo allenatore Marjan Fabjan, unico al mondo capace di fondare un club, il Sankaku Celje, e accompagnarlo in vent'anni di attività sul podio ad Atene (Zolnir), a Pechino (Polavder) e Londra (Zolnir), dove ha avuto cinque atleti del Sankaku in gara. Chi lo conosce bene assicura che mai ha sentito dire a Fabjan una parola di troppo, ma sempre e solo rispetto per gli altri. La sua ricetta? Lavoro, ancora lavoro, sempre e comunque tantissimo lavoro. Insieme alla Zolnir hanno confermato la loro classe Galstyan, Kim e Decosse e si sono rivelati ad altissimo livello Shavdatuasvili e Valois-Fortier. ♦

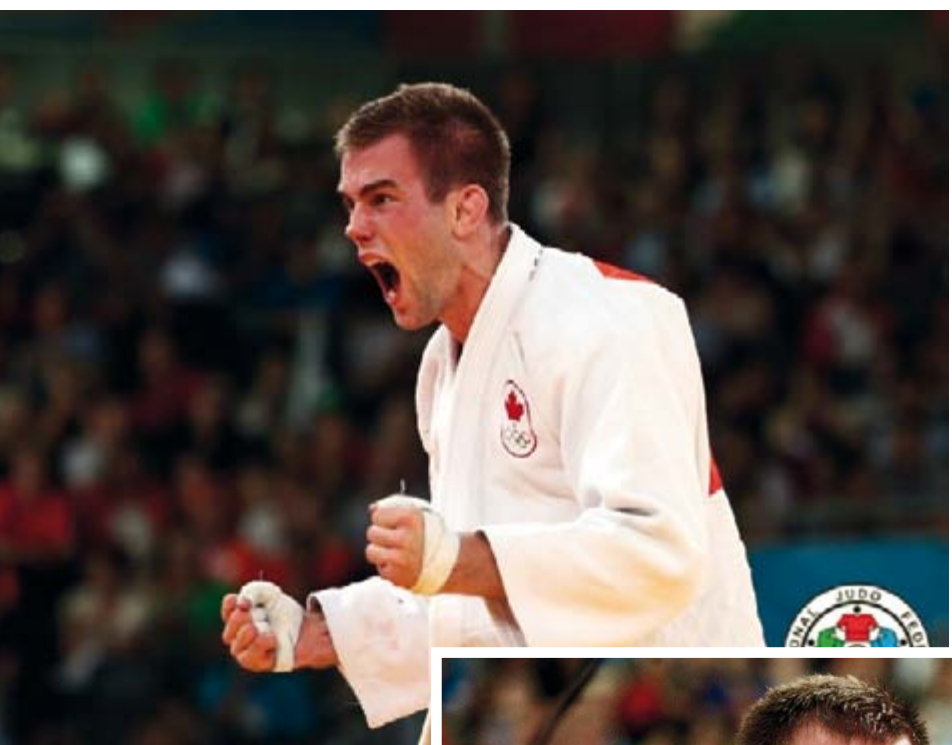




Urska Zolnir (SLO), oro nei 63 kg, 30 anni, nella foto l'esultanza particolarmente controllata al termine della finale vinta sulla cinese Xu Lili e, sotto, con il coach Marjan Fabjan



Lasha Shavdatuashvili (GEO), oro nei 66 kg, 20 anni, nel suo percorso per il titolo ha disputato cinque match con avversari mai incontrati prima ad eccezione di David Larose (FRA), già incontrato e sconfitto in aprile agli Europei 2012. L'esultanza del giorgiano al termine della vittoria in finale con Miklos Ungvari (HUN)



Antoine Valois-Fortier (Canada), bronzo negli 81 kg, 22 anni, ha iniziato la gara mettendo fuori gioco Elnur Mammadli (AZE), oro a Pechino nei 73 kg, ma poi ha sconfitto fra gli altri anche Euan Burton (GBR) e Travis Stevens (USA), ben più quotati di lui. Foto eju-35371 Esultanza al termine della finale per il bronzo con Travis Stevens (USA) e la soddisfazione condivisa con il coach Nicolas Gill





Per gli Azzurri gioie e dolori

di Giorgio Lo Giudice - foto Vanda Biffani e Archivio Fiamme Gialle

londra 2012

Una medaglia e due delusioni. Il bottino olimpico del judo si sintetizza in questi diversi stati d'animo, la gioia di Rosalba Forciniti e la rabbia di Elio Verde e Giulia Quintavalle ai quali il bronzo è sfumato tra le mani in extremis, con un fruscio beffardo, andandosene insalutato ospite verso altri lidi. Rosalba Forciniti è stata l'unica azzurra a centrare il podio raggiungendo l'obiettivo a sorpresa ma con pieno merito e, se possibile con qualche piccolo rimpianto. Il suo bronzo ha illuminato la scena e non poteva essere altrimenti perché ha rinverdito una tradizione che vuole il judo italiano uscire dai giochi sempre con una medaglia, non importa di che colore. In ordine di tempo lei è stata l'ultima a trovare posto in squadra ai Giochi, grazie alla decisione della federazione internazionale che le ha dato la carta olimpica.

"Ero sicura di esserci a Londra - dice Rosalba - avevo il ranking dalla mia parte ed alla fine ho avuto ragione. Tutto sommato è stato meglio così, nell'aver la certezza di partire solo in extremis. Non ho fatto in tempo a pensare e preoccuparmi, mi sono sentita tranquilla e priva di responsabilità. Al contrario di tutti i miei compagni e compagne, riuscivo ad essere allegra, ridere e scherzare, quindi sono salita sul tatami senza soffrire la pressione che ti dà una gara come l'Olimpiade. A prescindere però dalla situazione, nel podio ci speravo, perché quando combatti vuoi sempre vincere, alla faccia di tutte le massime di partecipare e chiuderla lì. Rimpianti? A posteriori posso dire di sì perché se alla fine ero contenta e soddisfatta ho capito che avrei potuto fare anche un percorso diverso e puntare più in alto. Però, via, va bene il bronzo non sottilizziamo più di tanto; magari se avessi vinto l'argento sarei stata un gradino più in alto ma con maggiori rimpianti. Festeggiamenti? Ancora non li ho fatti perché sono tornata in Calabria e subito dopo sono partita per prendermi qualche settimana di vacanze, avevo bisogno di staccare la spina dopo due anni di lavoro ininterrotto. Al mio arrivo a casa ho avuto però una accoglienza meravigliosa, oltre 5000 persone, nel mio paese ce ne conta poco più di 4000, perciò sono venuti anche da altre parti per applaudirmi; mai avrei pensato ad una situazione del genere. I festeggiamenti li farò ora con tranquillità con la mia famiglia. Piuttosto mi hanno detto che sono la prima atleta della Calabria ad aver conquistato una medaglia olimpica, è vero? Mi posso fidare delle statistiche dei giornalisti?" per questa volta sì, Rosalba. Piuttosto cosa c'è nel futuro? "A questa domanda non so rispondere perché onestamente non ho deciso. Debbo parlare con i tecnici e con il presidente Pellicone, poi vedremo insieme quale strada scegliere. In questo momento confesso di non avere le idee

chiare perciò qualsiasi scelta potrebbe essere sbagliata o inopportuna. Infine se non vi dispiace, voglio pensare ai festeggiamenti, hanno la priorità sulle altre scelte".

Anche Elio Verde pensa a festeggiare, in parte per dimenticare l'amarezza di un quinto posto con tanti rimpianti, in parte per la ricorrenza del suo compleanno che gli fa tagliare il nastro dei 25 anni. "L'Olimpiade cerco di mettermela alle spalle, non voglio pensarci è acqua passata, perché la delusione, lo confesso, è stata grandissima. E' stata una bellissima giornata di intenso agonismo, al termine della quale ho fatto beneficenza o forse è meglio dire ho fatto dei regali. Rimpianti? Tanti, ancora più per la semifinale con il giapponese. Poi la finale del bronzo dovevo gestirla diversamente senza arrivare al Golden Score perché quelle sono situazioni dove l'imprevisto è dietro l'angolo e tutto può accadere. Un po' come nel calcio quando la squadra inferiore cerca di tirarla per le lunghe ed arrivare ai rigori. Chiunque gioca contro il Barcellona o il Real ha queste intenzioni. Sfortuna? Non mi piace tirarla in ballo è riduttivo; quando si fa sport si deve mettere in conto l'averne contrattempi fisici, stop dovuti a problemi muscolari. Più che mai chi pratica una disciplina di combattimento. Non voglio accampare scuse di qualsiasi tipo. Certo dopo un anno e mezzo in cui ero stato lontano dal tatami, mi sono ritrovato a combattere sei volte consecutive ed alla fine ero stanco e probabilmente non completamente lucido e reattivo. Su questo non ci piove. Così è stato e purtroppo ho pagato con gli interessi. Però il treno stava passando ed io dovevo salirci sopra e non restare fermo alla stazione. Prendiamo ad esempio il giapponese. Conoscevo benissimo la sua tecnica, lo avevo affrontato giù tre volte e lo avevo anche sconfitto. Lui ha cambiato modo di combattere. Di solito ama studiare l'avversario e portare colpi in modo progressivo. Stavolta invece è partito forte tirando un colpo che sapevo essere nel suo bagaglio e di cui conoscevo la tecnica per neutralizzarlo. Mi sono fatto sorprendere. Colpa mia, non succederà più. Rivincita? La voglio già l'anno prossimo. Ora mi alleno blandamente, senza pensare alle gare, ma da gennaio riparto a testa bassa e voglio prendermi tutte le rivincite possibili, appuntamento a Rio. Cambierò anche categoria, è deciso anche questo, passando ai 66 chili".

Per Giulia Quintavalle il coronamento di un sogno rende meno amaro il suo quinto posto, anche perché tutto sommato, lei l'oro olimpico lo aveva già vinto a Pechino. La campionessa toscana si è infatti sposata ed ora è pronta ad affrontare la vita con diverse prospettive. Anche la decisione di andare avanti o lasciare non è di questo momento se ne parlerà. Come hanno detto del resto il Generale Cam-



Elio Verde, il podio non era un sogno



Giulia Quintavalle ed Orazio D'Allura nel giorno del matrimonio

pione ed il Colonnello Parrinello responsabili delle Fiamme Gialle interrogati in merito al futuro dell'ex campionessa olimpica. In quanto all'esperienza londinese se ne parla serenamente: "Ho lavorato per un anno tantissimo e duramente, senza risparmiarmi – dice Giulia – però alla resa dei conti ho capito di non essere arrivata al massimo e nelle condizioni fisiche ottimali; mi mancava qualcosa e l'ho pagata. La gara è stata diversa da Pechino, là ero una sconosciuta tranquilla in cerca di gloria, qui la campionessa che tutti volevano battere. La tensione l'ho sentita, però sarebbe sciocco ed ingiusto affermare che il mio quinto posto sia stato il frutto di una tensione particolare. Qualche problema l'ho avuto ma non sono stata danneggiata da questa situazione né voglio cercare scuse inesistenti. Semmai posso tirare in ballo la sfortuna, è stata quella di capitare

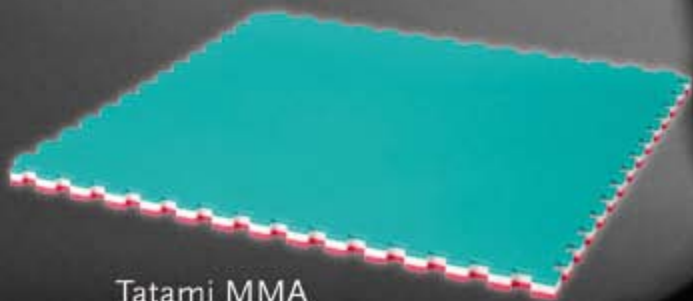
con la giapponese che era la migliore. L'avessi affrontata in finale sarebbe stata un'altra avventura da raccontare. Così mi sono ritrovata in semifinale molto tesa e non ho dato il meglio contro l'americana, brava del suo a sfruttare la situazione. Quando si perde indubbiamente si commettono degli errori, però si deve dare anche il giusto merito all'avversario. Nella medaglia ci speravo, ero convinta di riuscire in qualche modo a vincerla, sarebbe stato bellissimo, una conferma del mio valore e del successo cinese. Mi è rimasto perciò l'amaro in bocca, è normale quando passi dal podio al quinto posto; ma con il passare del tempo mi sono resa conto di essere tutto sommato soddisfatta del mio comportamento, di non avere nulla da rimproverarmi. Il futuro? Faccio una cosa alla volta, ora ho dato la precedenza al matrimonio, al resto ci penserò".

TROCELLEN

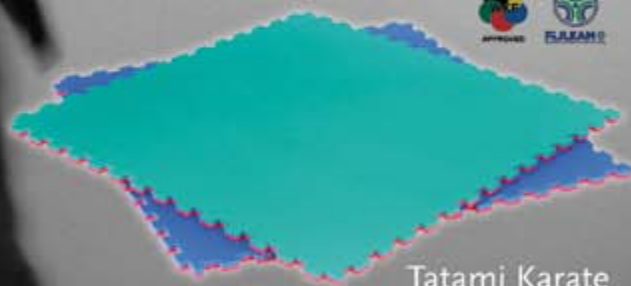
FURUKAWA Otsuka

TATAMI MULTIUSO

Anti-scivolo, leggero, lavabile, tagliato a puzzle, antifungino, antibatterico, ipoallergenico, ignifugo, ottimo assorbimento d'urto: il Tatami Trocellen è ideale sia per attività indoor che outdoor.



Tatami MMA



Tatami Karate



RGMD **SPONSOR VINCENTE** PER I CAMPIONI DI OGGI E DI DOMANI



sponsor tecnico-scientifico

Una gamma vincente di dispositivi per seguire gli atleti dalla prima fase di valutazione di idoneità sportiva all'allenamento e al mantenimento, dal recupero post traumatico alla completa riabilitazione.



RGMD SPA,
Via Rolla 13/13 - 16162
Genova - Italia
Tel. 010 8594420
Fax. 010 8601304
info@rgmd.it
www.rgmd.it





Tutto esaurito per la Lotta

di Daniele Poto - foto Vanda Biffani e Archivio Fila

londra 2012

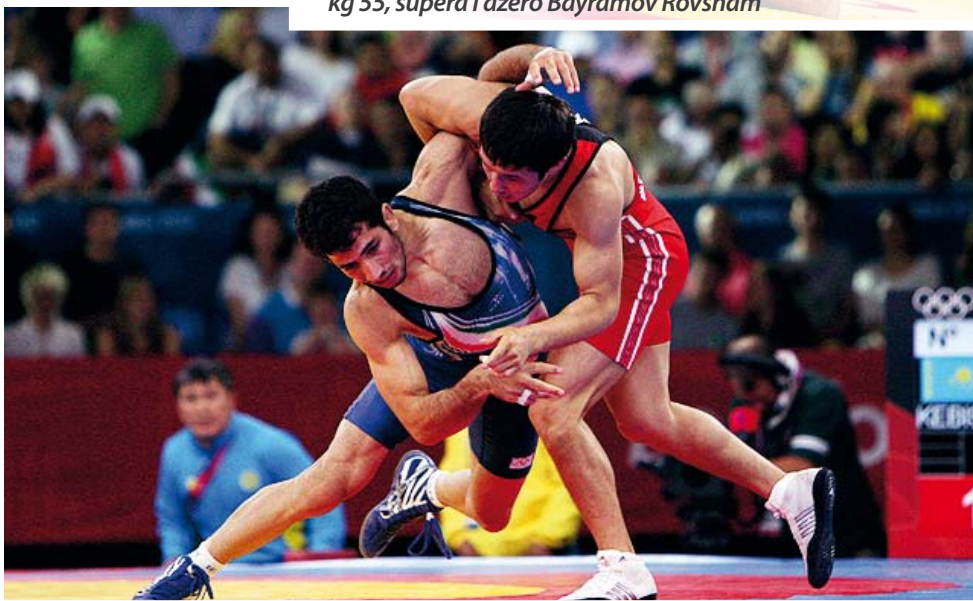
Lo slogan degli organizzatori londinesi avrebbe potuto essere: "Comunque vada è stato un successo". In effetti nell'Arena Excel (un luogo, non un programma di Internet!) gli sport di combattimento hanno avuto un sold out, un virtuale tutto esaurito ancora prima dello svolgimento del primo incontro. A dimostrazione che, anche la lotta, nonostante lo spirito di perenne contestazione sulla sua presenza nella tripla uscita libera-greco romana-femminile, miete consensi e ricche presenze dal vivo. Una seconda ecumenica valutazione allude all'alto livello dei tornei disputati per i Giochi 2012. L'equilibrio ha regnato sovrano come la strategia di gara. La vittoria è stata assegnata in base a differenze infinitesimali e la direzione di gara non ha dovuto inflazionare i challenge. Con qualche eccezione il fair play ha ammantato le competizioni. Era logico che le differenze fossero a volte impalpabili considerando che a Londra arrivava la crema della lotta e che non erano certo poche

le assenze di lusso (Minguzzi tra queste) considerando la qualità della partecipazione che riservava il diritto di gara a 18-19 atleti per categoria. L'Italia non è stata certamente protagonista con qualche logica attenuante. Si è atteso Timoncini su cui gravavano tutte le pressioni della spedizione azzurra ma il mono-titolare della squadra italiana non è stato protagonista imbatendosi in un armeno che non avrebbe avuto fortuna nel successivo andamento di torneo. Dunque per il solido 96 chili nostrano neanche il tempo di scaldare i motori e di provare a rilanciarsi con il ripescaggio.

Cinque minuti è durata tra tempo effettivo e preliminari la sua chiamata in palcoscenico senza la gioia di poter mettere a segno un punto. Il tentativo di reazione all'inferiorità non ha sortito risultato per il solido spessore fisico dell'avversario e dunque evaporava il tentativo di fare un salto di qualità rispetto al decimo posto della partecipazione precedente.



Reihanpour Soryan è il primo dei tre iraniani a vincere il titolo olimpico: tutti sorprendentemente nella greco-romana. Qui, nei kg 55, supera l'azero Bayramov Rovsham



Nei kg 60 replica Omid Haji Noroozi, che nei quarti di finale batte il kazako Almat Kepisfayev

Si può aggiungere che i tre tornei non hanno sfornato un...Karelin. Nonostante molti bis (in qualche caso tris) nessuno dei campioni olimpici è ancora riuscito a costruirsi un curriculum degno del seducente ruolino di marcia di chi è rimasto imbattuto per 13 anni, riportando tre ori olimpici, conditi da nove titoli mondiali. E si che individualità di spicco non sono mancate ribadendo molto spesso

il rispetto del pronostico iniziale.

Greco romana con tanto iran

Il torneo è iniziato nel segno di una gaffe diplomatica perché gli organizzatori hanno schedato nel sito ufficiale dei Giochi come russi due atleti venuti alla luce in Ossezia del sud e in Abkazia, due regione georgiane fieramente separatiste. E la Georgia, per tutelare le origini rispettivamente di Besik Khudukov e Denis Tsargush, ha redatto una violenta lettera di protesta chiedendo la correzione dell'errore. Nel cartellone ben 71 nazioni a sottolineare la diffusione ormai globalizzata della lotta del mondo con conseguenti difficoltà di emersione per i paesi occidentali. Nel corso del torneo si ribadirà la penetrazione competitiva delle 12 ex repubbliche sovietiche (più i tre non trascurabili paesi baltici), una moltiplicazione di forze competitive che renderà difficile a tutti l'ingresso sul podio. Dai lavori del Congresso della Fila uscirà premiato con l'ingresso nella Hall of Fame Aldo Albanese a coronamento di una carriera senza pari. Le prime gare premieranno due nazioni forti. Sul gradino più alto del podio dei 55 un lottatore dal nome interminabile: Mohammad Hamid Soryan Reihanpour. Se fosse italiano non basterebbero le nove colonne a disposizione dei quotidiani per nome e cognome. E' un successo che servirà a definire la posizione nel medagliere dell'Iran. Uno dei bronzi di questa gara, l'ungherese Modos, festeggiava la medaglia al termine dell'equilibratissimo match con un triplo acrobatico salto mortale. Nei 74 kg invece successo di un quasi omonimo sollevatore russo. In questo caso Roman Vlasov si metteva alle spalle ex cugini sovietici come l'armeno Julfalakyan, il lituano Kazevic e l'azero Ahmadov. Proprio Karelin assisteva al successo di Vlasov, nativo di Novosibirsk, appena 21 anni, già campione mondiale ed europeo 2011 alla prima stagione dal senior, un vero fenomeno. Per il tecnico azzurro Carlo Marini un podio in linea con il pronostico. "Con la sola eccezione dell'eliminazione del forte turco Selcuk Cebi". Invero Marini azzeccerà anche il pronostico dei successivi 120 kg, appannaggio dello statuario cubano Lopez Nunez. "E' stato bravo a superare l'ostacolo del temibile turco Kayaalp". La finale con l'estone Nabi gli proponeva problemi minori. Per Lopez Nunez un premio di carriera (ha 30 anni, difficilmente sarà presente a Rio 2016). Nella gara orfana di Minguzzi (84



Nei 96 chilogrammi completa l'opera Guolomreza Ghasem Rezaei che sale sul gradino più alto del podio con il russo Rustam Totrov (argento) ed i bronzi Jimmy Lidberg (Swe) e Artur Aleksanyan, l'armeno che ha eliminato Daigoro Timoncini

emergeva autorevole il russo Kughaev. Il vincitore porterà i segni del duro torneo con una vistosa fasciatura alla testa, vendicando l'assenza dal podio della Russia nel 2008, edizione di Pechino. Ferito, ma felice e vincente. Ancora Iran nei 60 kg con Omid Haji Noroozi e nel rispetto dei valori correnti in virtù del titolo mondiale del campione olimpico. Noroozi è nativo della città famosa per i tappeti (Shiraz), 26 anni ed è un longilineo di 1.74 di altezza. L'Iran perfezionava il proprio trionfo di squadra con l'oro di Ghasem Gholkamreza Rezaei nei 96 kg nella giornata in cui andava a metallo anche la Sud Corea con Kim Hyeon Woo (kg. 60). Centinaia di iraniani festeggiavano la vittoria del loro connazionale con un tifo quasi calcistico. Il coreano, un outsider (era stato terzo ai mondiali 2011) concludeva con un occhio pesto la dura battaglia conclusiva con l'ungherese Lorincz, decisamente una sorpresa a questi livelli, solo ottavo ai Giochi di Pechino. Lorincz sarà protagonista dell'esuberante atterramento del proprio allenatore per la gioia di aver battuto il georgiano Tskhadiuaia in semifinale. E la foto spettacolare farà il giro del mondo. Kim si liberava in semifinale del francese Guénot, campione olimpico uscente, quasi una sorta di passaggio delle consegne. Nella categoria più pesante rimaneva al palo il quotato svedese Lidberg (solo bronzo) e così Timoncini, piegato dall'armeno Aleksanyan (più alto, più pesante) che nel successivo incontro malauguratamente sarà stoppato proprio dall'iraniano vincente, combinazione sfavorevole per l'azzurro. Le credenziali dell'armeno, solidissimo fisicamente, appena 21 anni, erano credibili: campione mondiale juniores 2010 e vice-campione europeo seniores 2011.

emergeva autorevole il russo Kughaev. Il vincitore porterà i segni del duro torneo con una vistosa fasciatura alla testa, vendicando l'assenza dal podio della Russia nel 2008, edizione di Pechino. Ferito, ma felice e vincente. Ancora Iran nei 60 kg con Omid Haji Noroozi e nel rispetto dei valori correnti in virtù del titolo mondiale del campione olimpico. Noroozi è nativo della città famosa per i tappeti (Shiraz), 26 anni ed è un longilineo di 1.74 di altezza. L'Iran perfezionava il proprio trionfo di squadra con l'oro di Ghasem Gholkamreza Rezaei nei 96 kg nella giornata in cui andava a metallo anche la Sud Corea con Kim Hyeon Woo (kg. 60). Centinaia di iraniani festeggiavano la vittoria del loro connazionale con un tifo quasi calcistico. Il coreano, un outsider (era stato terzo ai mondiali 2011) concludeva con un occhio pesto la dura battaglia conclusiva con l'ungherese Lorincz, decisamente una sorpresa a questi livelli, solo ottavo ai Giochi di Pechino. Lorincz sarà protagonista dell'esuberante atterramento del proprio allenatore per la gioia di aver battuto il georgiano Tskhadiuaia in semifinale. E la foto spettacolare farà il giro del mondo. Kim si liberava in semifinale del francese Guénot, campione olimpico uscente, quasi una sorta di passaggio delle consegne. Nella categoria più pesante rimaneva al palo il quotato svedese Lidberg (solo bronzo) e così Timoncini, piegato dall'armeno Aleksanyan (più alto, più pesante) che nel successivo incontro malauguratamente sarà stoppato proprio dall'iraniano vincente, combinazione sfavorevole per l'azzurro. Le credenziali dell'armeno, solidissimo fisicamente, appena 21 anni, erano credibili: campione mondiale juniores 2010 e vice-campione europeo seniores 2011.

Il marchio giapponese tra le donne

Le samurai giapponesi hanno monopolizzato il torneo ➔

femminile a quattro categorie presentando una squadra coesa, composta di ragazze preparate tecnicamente, atleticamente inossidabili, tecnicamente inappuntabili, in possesso di una volitività a prova di ..medaglia d'oro. Nessuno dei tre settori è stato marchiato da una superiorità così schiacciante come nel settore femminile, purtroppo privo di presenze azzurre. Il festival è stato aperto da Hitomi Obara Sakamoto (kg. 48) e da Kaori Icho (63) che hanno mostrato ampi margini di superiorità rispettivamente sull'azera Stadnyk e sulla cinese Jing Ruixue. Mol-

pubblico diffuso su you tube. E anche la Yoshida ha fatto un triplo salto olimpico. Come si legge nel settore femminile le quote della favorite hanno pagato secondo un copione grandemente prevedibile.

Nella libera il riscatto azero

L'Azerbaigian era la nazione che aveva fissato i premi olimpici più alti. Ma solo la lotta libera ha rotto il ghiaccio di una lunga attesa permettendo agli agonisti azeri di riscattare l'orgoglio di una nazione e di intascare l'agognata cifra di 640.000 euro pro capite, una cifra in grado



La tradizione russa nella greco-romana viene confermata nei kg 74 da Roman Vlasov : nella foto è impegnato contro l'armeno Arsan Julfalakyan

ta Asia nella prima categoria perché la Huynh (Canada, campionessa olimpica uscente) e la Chun (Usa) vengono da quel continente. La Obara era grande favorita. Atleta matura (31 anni), era la campionessa mondiale in carica 2010-2011 e nei 51 ha raccattato la bellezza di sei corone iridate tra il 2000 e il 2008, facendo i conti con la categoria non olimpica. Aveva deciso di ritirarsi dopo la mancata qualificazione ai Giochi di Pechino (grande concorrenza interna) ma il ravvedimento è stato provvidenziale. Splendido il curriculum anche della Kaori, la cui orbita è sulle tracce di Karelin, forte di tre titoli olimpici e di sette titoli mondiali di cui cinque consecutivi. Il festival made in Japan è continuato con Saori Yoshida (55 kg, 29 anni) ed è stato interrotto solo dalla russa Natalia Vorobieva (72 kg). In quest'ultimo caso la giapponese Hamaguchi si è persa al primo incontro contro la kazaka Manyurova, alla fine bronzo. interrompendo l'assolo del suo paese. La Vorobieva è una siberiana 21enne di taglia forte, tre volte mondiale juniores che a Londra non pensava neanche di esserci. "Ho dovuto vincere una concorrenza interna formidabile. Ma una volta a Londra gli obiettivi sono cresciuti". La Yoshida ha voluto ringraziare i propri fan con un messaggio

pubblico diffuso su you tube. E anche la Yoshida ha fatto un triplo salto olimpico. Come si legge nel settore femminile le quote della favorite hanno pagato secondo un copione grandemente prevedibile.

Nella libera il riscatto azero

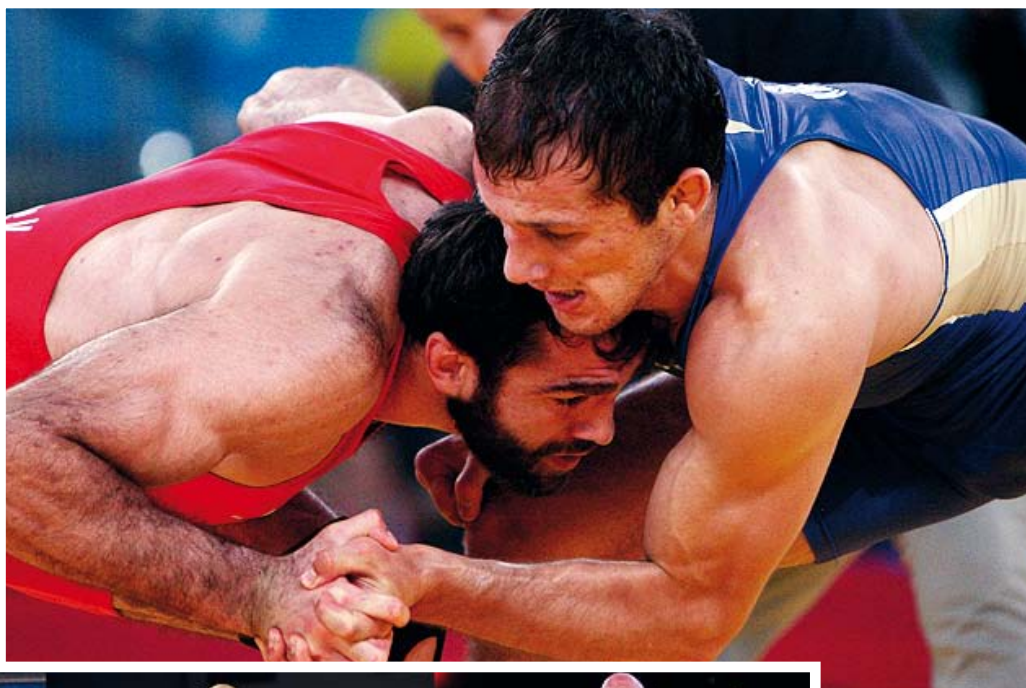
L'Azerbaigian era la nazione che aveva fissato i premi olimpici più alti. Ma solo la lotta libera ha rotto il ghiaccio di una lunga attesa permettendo agli agonisti azeri di riscattare l'orgoglio di una nazione e di intascare l'agognata cifra di 640.000 euro pro capite, una cifra in grado di sistemare a esempio per alcune generazioni i discendenti di Toghrul Asgarov, vincitore nei 60 kg. La libera è stata sostanzialmente più democratica perché ha spinto verso il podio un maggior numero di nazioni con una buona presenza azera. Asgarov ha mostrato una lotta vivace e aggressiva. E il futuro è tutto suo, considerando che ha 19 anni e che nel suo curriculum già campeggiano il titolo di campione d'Europa, di mondiale juniores e di vice campione mondiale assoluto. Detronizzato il russo Kudukhov che aveva messo in fila tre titoli mondiali consecutivi. Ha seguito le orme del connazionale Sharif Sharifov (24 anni) negli 84 kg. E a distanza di solo un'ora. Mai gli azeri avevano conquistato medaglie d'oro in un'Olimpiade in un così ristretto lasso di tempo. In

finale Sharifov regolava 3-1 il sorprendente portoricano Espinal. Ma il giorno seguente la tonitruante risposta delle grandi potenze: la Russia con Dzhamal Otarsultanov (55) e gli Stati Uniti con Jordan Ernest Burroughs. Anche per Oturusultanov il problema maggiore è stato strappare il visto per Londra battendo il doppio campione del mondo Viktor Lebedev nelle selezioni russe. Il barbuto nativo del Dagestan, 25 anni, si è imposto in una categoria particolarmente affollata di talenti, come l'iraniano Rahimi, prematuramente fuori. Burroughs è stato l'unico vincitore con uno standard universitario. Il ragazzo di Campden è infatti studente di sociologia alla Nebraska University e con buoni risultati. Si era annunciato vincendo il titolo mondiale nel 2011 e a Londra ha replicato confermandosi il numero uno del nuovo ranking nella perfetta rivincita dei mondiali contro Goudarzi. Nei massimi si è imposto l'enorme uzbeko Artur Taymazov. Al capolinea di carriera (33 anni) il forzuto pelato ha messo in fila il terzo titolo olimpico battendo in finale il georgiano Modzmanashvili. Gli americani hanno fatto il bis nei 96 kg con il bianco di Bakersfield, Stephen Jacob Varner (26 anni) con un chiaro successo sull'ucraino Andriitsev (3-0). Nei 66 kg tanto

Giappone anche al maschile con l'incoronazione di Tatsuhiro Yonemitsu (26 anni). Finale "giallo" con una sospetta morsicatura all'orecchio, stile Tyson-Holyfield, da parte del perdente, l'indiano Kumar. Incidente ricucito con buona volontà. Peraltro l'argento di Kumar dava sostanza al magnifico medagliere dell'India. Kumar ha avuto il grande merito di piegare negli ottavi di finale il vincitore di Pechi-

no, il turco Ramazan Sahin, I Giochi più amari nella libera quella per tre lottatori egiziani, squalificati per essersi presentati tardi alle gare. E non un ritardo da poco, addirittura quattro ore. Nessuno li aveva avvertiti che nell'ultimo giorno dei Giochi gli orari della lotta erano stati anticipati. Dunque colpa anche dei loro dirigenti per l'inutile viaggio a vuoto nella capitale inglese. ✪

Negli 84 chili lo imita Alan Khugayev: in semifinale elimina il georgiano Vladimer Gegeshide



ARTUR TAIMAZOV
THREE-TIME OLYMPIC GOLD MEDALIST
IN FREESTYLE WRESTLING

Un vero trionfo per Artur Taymazov, per la terza volta oro nei kg 120 dello stile libero. La foto FILA ricorda i tre successi di Atene, Pechino e Londra



Con Sky abbiamo visto tutto

di Carlo Marini – DT nazionale per lo Stile Libero

londra 2012

Ho partecipato come tecnico a diverse edizioni dei Giochi Olimpici ed ho avuto quindi la possibilità di seguire dal vivo le vicende della lotta. Ogni volta, tornato a casa appena terminato il mio impegno, sono sempre rimasto deluso da quanta poca attenzione venisse dedicata dai media, a questo mio caro sport, anche in occasioni eccezionali come una Olimpiade.

Purtroppo non ho vissuto dal vivo i Giochi di Londra 2012 e temevo di poter contare solamente sul racconto di quanti avevano avuto la possibilità di essere presenti al grande evento.

E invece sono convinto che nessuno degli addetti ai lavori, degli spettatori sugli spalti e di quanti altri siano stati personalmente presenti alle gare abbia potuto seguire l'intera manifestazione nei tre stili e per tutti i giorni, così come ho fatto io.

Quando sono iniziate le gare di lotta grecoromana non mi è sembrato vero che ci fosse un canale dedicato interamente a questa competizione, che le telecronache partissero dal tabellone di qualificazione agli ottavi fino agli incontri per le medaglie, arrivando addirittura alla ripetizione, il giorno successivo, delle fasi salienti del programma del giorno precedente. Altro che solo qualche rapida immagine delle fasi finali a cui eravamo abituati!

Le riprese, poi, hanno reso omaggio a questo sport troppo spesso giudicato, finalmente posso dire a torto, televisivamente non appetibile.

Grazie alla capacità di tutti coloro che hanno lavorato per la realizzazione di questo programma, si è dato vita ad uno spettacolo che, anche secondo il parere dei non addetti ai lavori, è stato comprensibile e avvincente.

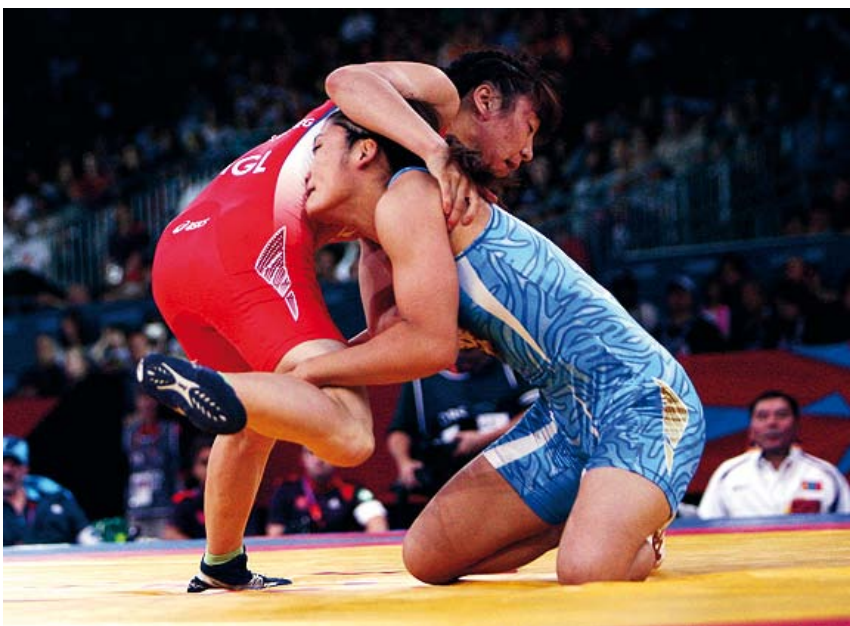
Certo per noi veder lottare Lopez, gigante Cubano che ha perfezionato il suo inimitabile stile proprio nel nostro centro di preparazione Olimpica di Ostia, è sempre uno spettacolo unico. Ma condividere, con amici che non appartengono al nostro mondo di lottatori, la tenacia di Tamazov che ha vinto a Londra il suo terzo oro consecutivo, ma fu argento già alla sua prima partecipazione olimpica di Sydney 2000, pareggiando così, nella stessa categoria, ma nell'altro stile, il medagliere olimpico del leggendario Karelin è stato entusiasmante.

Abbiamo ammirato la classe cristallina della Yoshida che le permette di essere imbattuta non so' da quanto tempo e la continuità della Icho Kaori, meno celebrata della sua più nota connazionale, ma altrettanto degna di passare alla storia tra i grandi della nostra disciplina



Saori Yoshida indica con le dita centrali della mano il suo terzo oro consecutivo nei kg 55

Kahori Icho (anche lei al terzo successo) supera in semifinale Soronzonbold Battsetseg, rappresentante della Mongolia e medaglia di bronzo



perché, come lei, al terzo alloro Olimpico, è ancora più emozionante. Per non parlare della sorpresa di assistere, in grecoromana, al trionfo degli atleti iraniani Soryan, Noorozi e Rezaei, tre ori in quello stile che è il meno diffuso nel loro paese, culla della "libera", e che proprio su di essa, meno tecnica e più istintiva e senza snaturarne alcune caratteristiche, sono riusciti a costruire una scuola di lotta classica davvero invidiabile.

Poter pronosticare sin dalle prime battute quale sarebbe stato il percorso degli Azeri Asgarov e Sharifov e dell'americano Burroughs che avvalendosi di comportamenti tattici così diversi tra loro (sempre in attacco i primi due, con grande dispendio di energie e affrontando i rischi di chi lotta "aperto"; pronto a sfruttare le pochissime occasioni create, dando esempio di concretezza e di grande capacità di ottimizzare al massimo le proprie risorse l'altro) sono stati tutti e tre capaci di fare il vuoto intorno a loro per arrivare sul gradino più alto del podio.

Tutto è stato bello e molto gratificante perché mi sono reso conto che, insieme a me, anche i miei amici, dapprima più attenti alla marca della birra che gli offrivo piuttosto che alle immagini che si susseguivano sul teleschermo, pian piano hanno cominciato a tifare e solo dopo qualche

ora, seguendo il tipico comportamento dello "Sportivo" italiano, addirittura a dare consigli e azzardare suggerimenti tecnici.

Mi ha colpito poi la attenzione posta sui particolari, come quando sono state messe sotto esame le tecniche della giovanissima russa Vorobieva, inattesa vincitrice dei 72 kg, che ha battuto prima del limite tutte le sue avversarie. In gergo si dice per schienata. Risultato conseguito anche nell'incontro di finale dove ha negato la gioia della medaglia d'oro alla bulgara Stanca Slateva, più volte campionessa mondiale ma, per uno strano destino, destinata all'argento nei giochi olimpici.

Non ha deluso neanche la scelta dei replay da proporre durante le pause o alla fine dei combattimenti. Si è trattato sempre di immagini che hanno contribuito a valorizzare le

azioni tecniche più spettacolari e in alcuni casi a chiarire quanto era stato difficile da interpretare a velocità normale.

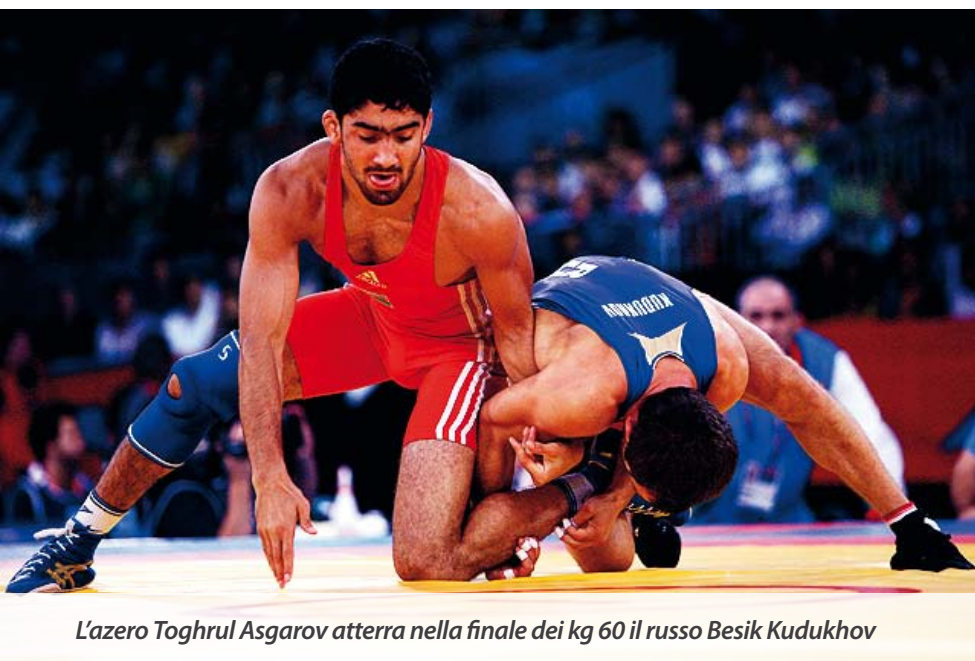
Per la prima volta abbiamo avuto la possibilità di seguire tutto da casa e mi è sembrato di essere lì, a bordo tappeto.

È vero, la lotta, grazie al continuo evolvere del regolamento, è diventata molto dinamica pur mantenendo la plasticità tipica dei corpi atletici di due lottatori che si affrontano.

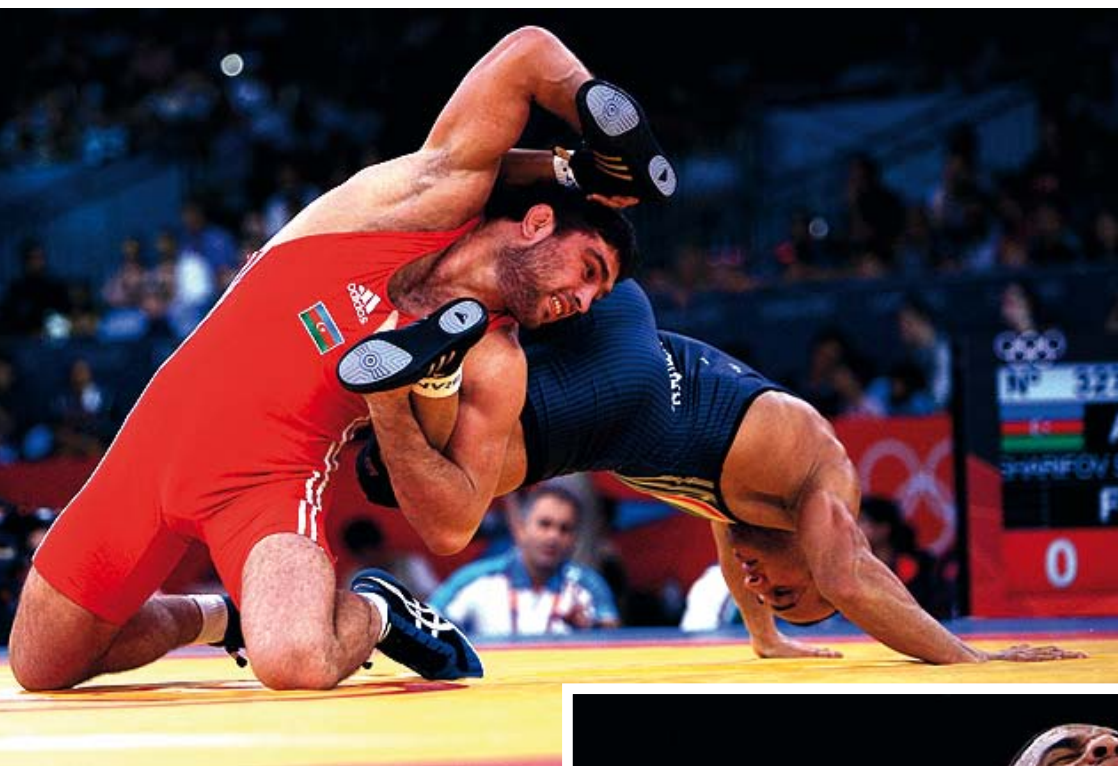
Secondo il mio giudizio, certamente molto di parte, lo sport più antico del mondo proprio a Londra, anche per merito di SKY, è finalmente diventato moderno e comprensibile. ✪



Il podio dei kg 72 decreta il successo della talentuosa russa Natalia Vorobieva, tutte vittorie per schienata. Delusa la bulgara Stanka Hristova, sette volte iridata e mai oro olimpico. Al bronzo la kazaka Manyurova e la spagnola Unda



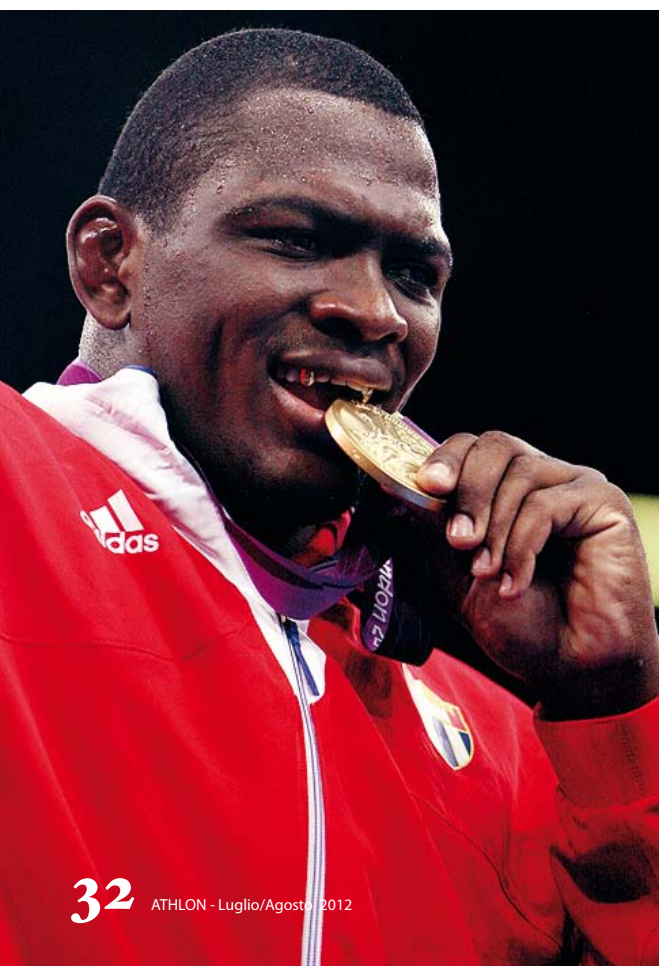
Lazero Toghrul Asgarov atterra nella finale dei kg 60 il russo Besik Kudukhov



Il suo compagno di squadra Sharif Sharifov si afferma nei kg 84. In semifinale batte l'iraniano Ehsan Naser Lashgari, che si classifica terzo



Jordan Ernest Burroughs (USA), un concreto ottimizzatore delle proprie risorse, gioisce dopo il successo sull'iraniano Sadegh Saeed Goudarzili



Mjain Nunez Lopez, agilissimo gigante cubano che ha rifinito la sua preparazione ad Ostia, festeggia l'oro nella massima categoria della greco-romana

SEI DIPENDENTE O TESSERATO FIJKAM RISPARMIA FINO A 100 EURO!



FIJKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

Porta con te la Licenza Federale Fijklkam

È facile risparmiare il **15%** su tutti i tuoi acquisti! Porta con te la tua tessera FIJKAM, e chiedi la **BasicCard**! Lo sconto è **cumulabile** con eventuali promozioni in negozio e con i saldi di stagione. Lo sconto è valido fino a un massimo di spesa di 1.000 euro fino al 30/11/12.



Solo vantaggi.

La convenzione è valida nei seguenti negozi:

ROBE DI KAPPA

SUPERGA

K-WAY

ROBE DI KAPPA JR

Kappa OUTLET

theGigastore.com

allo
SPACCIO
shopping intelligente

Per scoprire il punto vendita più vicino vai su www.basiccard.net e clicca su store locator. Offerta valida fino al 30 novembre 2012. Non cumulabile con altri sconti e promozioni BasicCard.

Per gli acquisti on-line, collegati al sito www.theGigastore.com e clicca "Login": se non sei ancora registrato, iscriviti subito; all'interno del form di registrazione (subito dopo i tuoi dati anagrafici) clicca su "Attivazione Codice Privilegio Discount" e digita 771210000011; clicca "Inserisci" e poi "continua" o "aggiorna". Lo sconto sarà subito attivo.



Il grande rammarico di Daigoro Timoncini

di Giovanna Grasso - foto di Vanda Biffani

E' bastata una manciata di minuti per vedere infrante le aspettative sull'unico italiano in gara ai Giochi Olimpici di Londra: il tempo di assistere all'incontro tra Daigoro Timoncini e Artur Aleksanyan. I giovanissimo armeno ha chiuso la sua prima olimpiade con una medaglia di bronzo al collo, escludendo, di fatto, l'azzurro dalla gara. Grande senso di rammarico per l'unica occasione azzurra che, preparata con cura e convinzione, si è rivelata sfuggente come nebbia. Ma forse aspettarsi una percentuale di successo del 100% era davvero troppo, anche per un'Italia dello sport in cui contano solo le medaglie. "La lotta è uno sport dove tutto può succedere" è quello che ha ripetuto più volte proprio Daigoro Timoncini, solo che stavolta il sogno non si è realizzato.

"Ho avuto un sorteggio brutto, nel mio elenco degli avversari da non incontrare Armenia e Iran erano ai primi posti: davvero un'ironia del destino che li avessi entrambi all'esordio nella poule" racconta Daigoro parlando di Aleksanyan (ARM - bronzo) e Ghasem Rezaei (IRI - oro).

Cosa hai pensato quando hai visto i tabelloni del sorteggio, prima della gara?

"So come sono fatto, mi succede di iniziare con tranquillità e di caricarmi man mano che gli incontri si susseguono. Aleksanyan è un atleta giovane che non ho mai incontrato, ma avevo avuto modo di studiare la sua lotta e sapevo già che mi avrebbe dato fastidio, anche per le sue caratteristiche fisiche. E' solido e ha quel modo di passare il braccio sopra e spingere. Non sono riuscito a contrastarlo, è andata così."

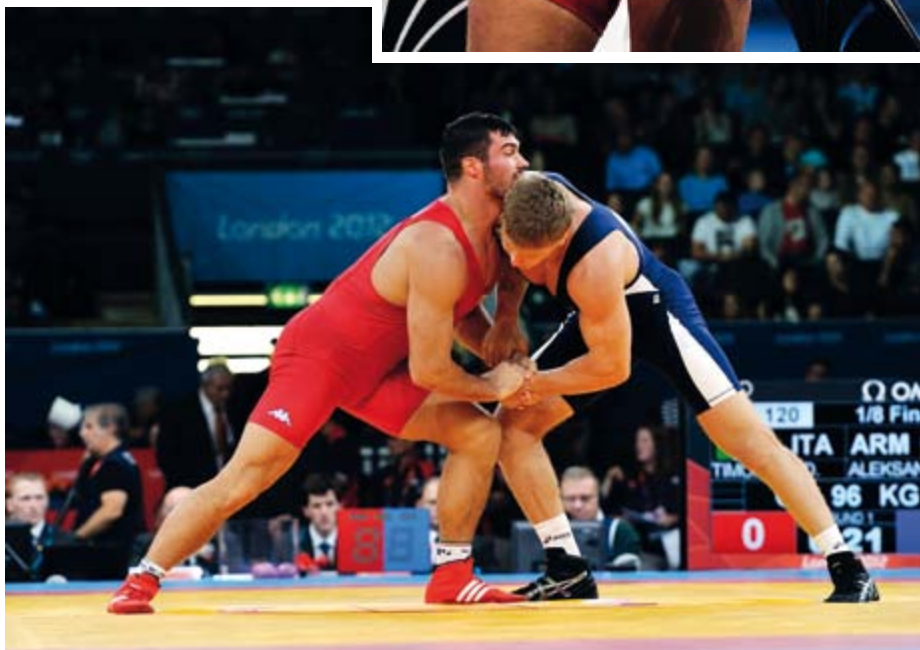
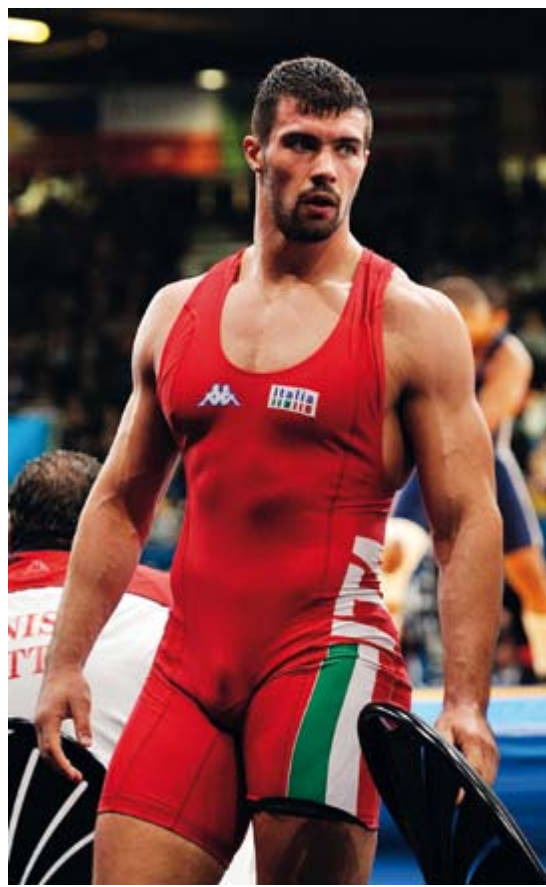
Quali sono le tue emozioni ora che il sogno olimpico si è concluso?

"Grande rammarico. Non sono deluso perché sono un lottatore e so che succede anche ai campioni più quotati di uscire subito. Però se penso a tutta la preparazione massacrante fatta, alla dedizione totale degli ultimi mesi mi prende male perché non sono serviti. E poi mi dispiace per il pubblico, i tanti amici che sono venuti a Londra a vedermi e a fare il tifo per me. Mi rattrista l'idea di non aver potuto dare loro emozioni e speranze di medaglia. Uscire subito da una gara così ti raggela, non ti dà nemmeno il tempo di realizzare che stai vivendo

l'evento più importante di tutti, la gara massima."

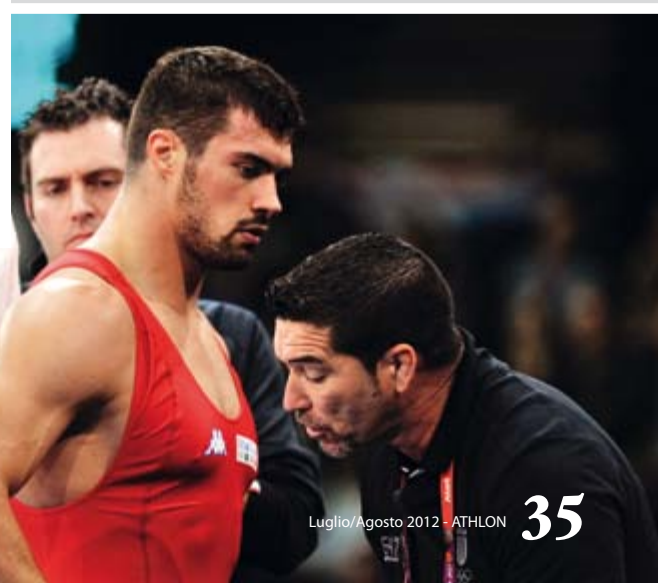
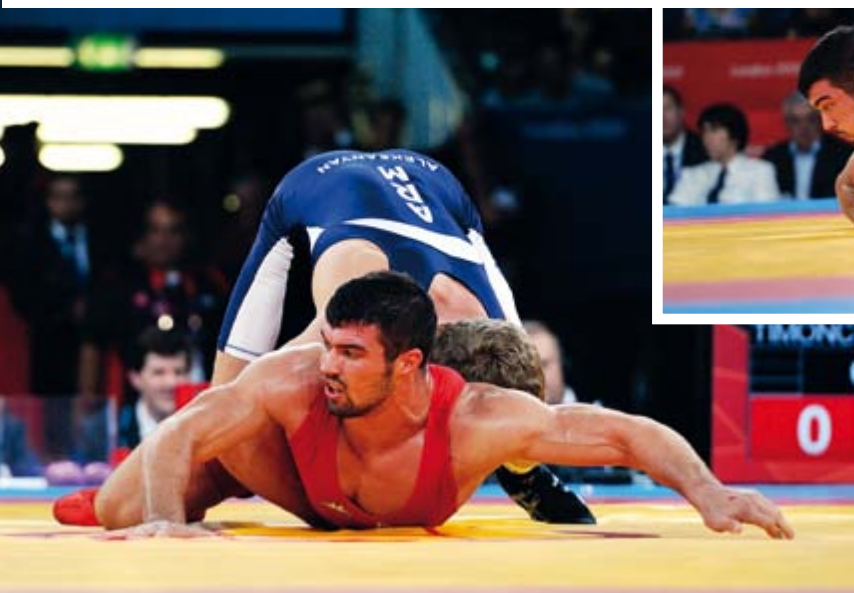
Propositi e obiettivi per il futuro?

"Non lo so, non ho molte motivazioni ora come ora. Penso che devo andare in vacanza e staccare la spina. Riflettere con calma. So di essere un buon atleta, sono forte e competitivo e posso ancora dare tanto



a questo sport. Ma devo trovare un nuovo senso perché passare altri quattro anni di preparazione significa non avere l'opportunità di fare nient'altro nella vita. Ora non mi sento tanto ottimista, ma so che finirla qui mi dispiacerebbe e so pure che essere un lottatore significa non volersi arrendere di fronte alle difficoltà. Ora voglio prendermi un po' di tempo per me, voglio riflettere e guardarmi dentro, poi sarò pronto per affrontare il mio futuro." ❁

Fotocronaca dell'Olimpiade di Daigoro Timoncini – in basso a colloquio con Mario Olivera





Aldo Albanese nella Hall of fame

di Vanni Loriga

A Stillwater, presso l'Università di Stato dell'Oklahoma, esiste la "Wrestling hall of fame", nel cui Museo sono celebrati i settanta personaggi che hanno fatto la storia della Lotta Mondiale. Si tratta di un omaggio reso dalla FILA (Federazione Internazionale delle Lotte associate) a chi meglio ha meritato sulle materassine della greco-romana, dello stile libero, della lotta femminile e operando nel settore arbitrale.

Due sono i rappresentanti italiani. Il primo è ovviamente Vincenzo Maenza, il più decorato fra tutti gli atleti della Fijlkam, due ori ed un argento olimpico nella greco-romana: argento mondiale, ; premio fair play per i due quadrienni 1980-1984 e 1984-1988.

L'altro è Aldo Albanese, nella vita di ogni giorno titolare di un quotatissimo Studio legale in Torino, in quella sportiva Arbitro ai più alti livelli. Classe 1936, nel 1948 si è avvicinato alla pratica della lotta nella Fortitudo Reggio Calabria 1903, sodalizio di cui si parla in altra parte di questo numero di Athlon. Buon praticante di greco-romana può vantare un titolo nazionale ai tricolori universitari.

Il suo impegno e la capacità di gestire anche le situazioni più difficili a scabrose lo ha portato ad essere quotatissimo nell'adempimento delle funzioni arbitrali. Internazionale FILA è stato designato a rappresentare la categoria a livello olimpico sin dal 1976 a Montreal. Ha arbitrato a Mosca 1980 ed a Los Angeles 1984; dai successivi Giochi di Seul 1988 è stato Presidente di tappeto, incarico ricoperto anche a Barcellona 1992 e ad Atlanta 1996. Nel 2000 a Sydney è stato nominato designatore degli Arbitri e Segretario della Commissione Arbitrale, funzioni esercitate anche ad Atene 2004 ed a Pechino 2008. In occasione dei Giochi di Londra è stato incluso, per decisione "motu proprio" del Presidente della FILA Raphael Martinetti, Membro della Hall Fame. Un riconoscimento che ha premiato il suo equilibrio, la sua preparazione a livello regolamentare e giuridico che esercita anche nell'ambito della FILA, la sua attitudine a considerare l'Atleta e non l'Arbitro il protagonista del combattimento. Una vita trascorsa nel cuore della Lotta e che lo ha visto silenzioso ma determinante protagonista in dieci edizioni dei Giochi. Che un giorno ci potrebbe raccontare. Per il momento si limita a confidarci che l'arbitraggio che ricorda con maggiore piacere fu quello che lo vide assegnare la vittoria a Karelin. Un altro ospite della Hall dei famosi e del quale parliamo in altra parte di questo numero di Athlon. ✪



Aldo Albanese



Vincenzo Maenza

www.fightingpromotion.com

**ighting
promotion.com**



info > info@fightingpromotion.com

TV

www.fightingpromotion.com Web TV

La prima Web TV italiana
delle arti marziali

On Line gli archivi storici

Tutte le settimane
una trasmissione
dedicata alle
arti da combattimento



TIME OUT SPORT LIVE



IL CANALE DEGLI AMANTI DELLO SPORT
info@timeoutnetwork.com phone: +39.06.21703136 +39.3929772045

www.timeoutnetwork.com

FIGHTINGPROMOTION.COM TV & TIMEOUT SPORT LIVE
I CANALI DEI VERI SPORTIVI



La Gazzetta dello Sport ha ricordato

londra 2012

Il Vice Presidente avvocato Aldo Albanese nella pagina precedente ha ricordato con ammirazione Alekdandr Aleksandrovich Karelin. A colui che è ritenuto il più grande lottatore di ogni tempo, la "Gazzetta dello Sport ha dedicato il 7 luglio scorso un "paginone", che pubblichiamo per gentile concessione del quotidiano sportivo milanese. Lo riproponiamo ai nostri lettori perché si tratta di un esemplare omaggio ad un campione che ha contribuito a rendere leggendario lo sport della Lotta. Claudio Gregori, autore

dell'articolo, è un giornalista dagli eccezionali interessi. Laureato in matematica dopo aver frequentato l'Almo Collegio Borromeo di Pavia, ha insegnato sia alle scuole superiori che esercitazioni di geometria all'Università di Trento. Ha giocato anche a calcio, insuperabile uomo di centrocampo del Bolzano.

Giornalista dal 1974 ha seguito 12 Olimpiadi, 25 Giri d'Italia,,

Ha scritto libri di successo su Sivori, Ganna, Berruti.

di CLAUDIO GREGORI

Platone, il filosofo, partecipò ai Giochi Delfici nella lotta. Anche Alexander Karelin è un lottatore colto. Ma è più giusto paragonarlo a Milone di Crotona, allievo di Pitagora: hanno in comune le vittorie olimpiche. Karelin appare nella cerimonia di apertura dei Giochi di Seul. L'Urss lo sceglie come portabandiera, preferendolo al nuotatore Vladimir Salnikov e al martellista Yuri Sedykh. Il 22 settembre 1988 affronta in finale, nella massima categoria della lotta greco-romana, al limite dei 130 kg, il bulgaro Rangu Gerovski. Karelin ha appena compiuto 21 anni. Gerovski va in vantaggio, 3-0, ma a 30 secondi dalla fine Karelin con una mossa nuova, il *reverse body lift*, una cintura all'inverso, si porta sul 5-3 e vince l'oro. Gero-



Karelin: gigante e collezionista

Rivoluziona la lotta greco-romana, domina tre Olimpiadi e a Sydney 2000

vski è l'unico dei 5 rivali ad arrivare al limite dei 6'. Alexander Karelin è nato a Novosibirsk il 19 settembre 1967. Figlio unico di Alexander sr, camionista, e mamma Zineida. Pesa 7 chili alla nascita. A 13 anni è già più grande di papà. Diventa 1.92 per 130 chili. Da ragazzo preferiva il nuoto e la caccia alla volpe o allo zibellino. Poi Viktor Kusnetzov lo costruì come lottatore. A 15 anni si spezzò un braccio in un torneo. Mamma Zineida gli bruciò il costume da gara urlandogli: «Smetti!». Alexander non smise: «Da adolescente ero a disagio nel mio corpo. Ero troppo grande. Non

I NUMERI
130
chilogrammi è la categoria di peso (192 cm di altezza) del siberiano Alexander Karelin, triplice oro nella lotta greco-romana

entravo nel banco di Tutti mi guardavano. I mi ha aiutato a sentirmi agio». Nel 1987 è campione mondo junior. Entra in n le. Ai campionati sovietici sce l'ultima sconfitta Igor Rastorotskiy, due v dato.
Deportati I bisnonni erano deportati in Siberia dopo la rivoluzione. «Novosibirsk è una città di gente intelligente e colta, come me», dice Alexander Karelin, che studia letteratura e retorica all'università, scrive poesie, ama il calcio. È il poeta delle

Il più grande lottatore di sempre



Alexander Karelin agli Europei del 2000 a Mosca contro Gintaras Bukauskas REUTERS

Gigante gentile Lottatore di ori

Ma: a 21 anni vince a Seul 1988, succede a sorpresa con Gardner

scuola. La lotta è a mio onore del nazionale. Subi 0-1 da molte iri-

no stati o la Rick è pie- aristoc- con au- dia let- niversi- Sergej campa-

30 tedofori italiani



Samsung Italia, partner tecnologico di Londra 2012 ha regalato a 30 tedofori italiani il sogno di partecipare alla staffetta olimpica. Il criterio di valutazione per la scelta dei tedofori italiani si è basato sul motto «persone normali che fanno cose straordinarie».

gne. Preferisce Solgenitsin a Tolstoj, che giudica superato. Legge Turgenev, Strindberg, Dreiser, Marx. Il suo prediletto è Michail Bulgakov, che ha scritto *La guardia bianca* e *Il maestro e Margherita*. Ama la musica di Musorgskij, che ha alla base il canto popolare, ma apprezza anche *L'Uccello di fuoco* o *Petruška* di Stravinskij. «La lotta è una poesia», sostiene Karelin. «Devi cercare l'armonia, come in una composizione musicale». Non è un gorillone muscolare con un piccolo cervello, anche se gli hanno inflitto soprannomi come *L'Orso Siberiano* o, perfino, *L'Esperimento*, allusivo all'uso dell'ormone della crescita.

Gigante gentile Per i fans è *Il Gigante Gentile*, cresciuto in un mondo duro. A Novosibirsk in inverno si raggiungono i -50°. Karelin si allena pagaiando nei fiumi, corre nella foresta, sprofonda nella neve. «Mi ricorda il puma. Calmo finché è pronto all'attacco», ha detto Jeff Blatnik, oro a Los Angeles '84. I rivali lo temono. «Vedo il terrore negli occhi dei miei avversari», ammette. Ai Mondiali di Roma,

nel 1991, in dieci minuti ne ha liquidati sei.

Ori «Sono un classico. Mi piace la tradizione classica nella musica, nella pittura, nella letteratura», dice Karelin. Nella lotta, però, è un innovatore. Ha inventato il *reverse body lift*, la cintura all'inverso. A Barcellona '92 solo il finlandese Ahokas arriva al limite dei 5 minuti; per piegare gli altri 4 Karelin impiega 5'32". Chiude la finale con lo svedese Tomas Johansson in 1'33". Ad Atlanta '96 Karelin affronta in finale lo statunitense Matt Ghaffari, origini iraniane. Dopo 1'51" si porta avanti 1-0, poi, tranquillo, difende quel vantaggio fino alla fine. Per Ghaffari è la 21ª sconfitta su 21 match con Karelin, primo lottatore a vincere 3 ori olimpici nella stessa categoria. La lotta, secondo Plutarco, è lo sport più antico. Nell'*Iliade* Omero ci racconta la sfida tra Aiace Telamoneo e Ulisse ai giochi funebri in onore di Patroclo; la forza contro l'astuzia. La lotta è nell'arte e nella vita. «Pale», in greco «lotta», ha generato la «palestra». Il lottatore più famoso del mondo fu Milone che vinse 6 Olimpiadi. Fu poi sconfitto, nella 7ª Olimpiade, nel 512 a. C., da un allievo crotoniate, Timasiteo, che aveva imparato i suoi segreti. Karelin viene battuto a Sydney, nella 4ª finale olimpica, da Rulon Gardner, un contadino del Wyoming. Karelin vantava 59 vittorie consecutive tra Mondiali e Olimpiadi e 12 ori, 3 olimpici e 9 mondiali. La sconfitta pare «impossibile». Karelin, però, ha altri interessi e doveri. Eletto deputato nella Duma nel '99, la sua preparazione non è perfetta. E in finale, nel secondo periodo, fa un piccolo errore. Gardner si porta avanti, 0-1, poi con le sue braccia corte, la posizione salda, cerca solo di impedire il *reverse body lift* che aveva subito 3 anni prima ai Mondiali. Viene ammonito due volte per passività, ma resiste anche nell'overtime. Spezza 13 anni di imbattibilità. Karelin esce di scena battuto, ma entra nel mito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Londra 2012



calendario interdisciplinare 2012

LUGLIO

01	J	Trofeo Int.le Città di Ventimiglia	Ventimiglia/IM
14-15	J	European Cup Juniores - M/F	Paks (HUN)
17/22	L	Campionato Europeo CA GR/SL/F	Katowice (POL)
28 lug 03 ago	J	GIOCHI OLIMPICI JUDO	Londra (GBR)

AGOSTO

05/12	L	Giochi Olimpici GR/SL/F	Londra (GBR)
20/24	K	23° Raduno Tecnico Internazionale	Grado/GO (ITA)
21/26	L	Campionato Mondiale CA GR/SL/F	Baku (AZE)
25-26	K	27° Open di Grado CA/JU/U21/OVER18 - M/F	Grado/GO (ITA)
26/31	J	VIII° Stage Internazionale ES "A"/ES"B"/CA/JU	Lignano S./UD

SETTEMBRE

01-02	K	WKF Premier League Karate 1 - Istanbul - Over18	Istanbul (TUR)
04/09	L	Campionato Mondiale JU GR/SL/F	Pattaya (THA)
09	J	Open Master d'Italia (Master)	Follonica/GR
14-15	L	XXII Grand Prix Sicily Lotta SE/CA SL/F	Palermo
18/23	L	Campionato Mondiale Veterani GR/SL	Szombathely (HUN)
20-21	J	IJF Kata Judge Seminar and Examination	Pordenone
21/23	J	Campionato Europeo Juniores	Paret (CRO)
22	J	Trofeo Master FVG	FVG
22-23	J	Kata World Championship	Pordenone
23	J	Torneo delle Regioni Kata - Coppa Italia Kata	Mestre/VE
28/30	L	Campionato Mondiale SE F	Strathcona County (CAN)
29-30	J	World Cup Roma - M/F	Lido di Ostia/RM

OTTOBRE

06	L	Trofeo Int. Passamani (Coppa Italia GR)	Rovereto (TN)
06-07	K	21° Campionato del Mediterraneo Assoluto M/F	Tuzla (BIH)

14	J	Trofeo Int.le Romagna (Trofeo Italia)	Lugo di Romagna/RA
14	L	5° Torneo Int. "Bassa Bergamasca"	Mozzanica (BG)
21	L	Trofeo Int. Fucci (Coppa Italia GR)	Ravenna
27-28	J	Campionato Italiano Under 23 - M/F	Rimini
27-28	K	WKF Premier League Karate 1 - Salzburg - Over18	Salzburg (AUT)
31 ott 03nov	J	Campionato del Mondo Master	Salvador de Bahia (BRA)

NOVEMBRE

03	L	4° Trofeo delle Regioni (Coppa Italia SL)	Napoli
03	K	Campionato Italiano Assoluto a Squadre Sociali M/F	Lido di Ostia/RM
04	J	Trofeo Int.le Sankaku (Trofeo Italia)	Bergamo
04	K	Campionato Italiano Giovanile a Squadre Sociali M/F	Lido di Ostia/RM
11	L	Coppa Italia GR	Como
16/18	J	Campionato Europeo Under 23	Praga (CZE)
17	L	Coppa Italia SL	Terni
17-18	J	Coppa Italia - M/F	Firenze
21/25	K	21° Campionato Mondiale Assoluto M/F	Parigi (FRA)
24	L	Gran Premio Giovanissimi GR/F	Bari
24-25	K	Gran Premio Giovanissimi Esordienti "A" M/F	Lido di Ostia/RM
25	J	Trofeo Int.le Olimpica Bellizzi (Trofeo Italia)	Bellizzi/SA

DICEMBRE

01	J	Campionato Italiano a Squadre JU/SE - M/F	Pesara/PU
01	L	Coppa Italia SL	Pisa
02	J	Campionato Italiano a Squadre CA - M/F	Pesara/PU
08		XXXVIII Assemblea Nazionale Ordinaria Elettiva	Lido di Ostia (RM)
08	L	Campionati Italiani a Squadre GR e SL	Lido di Ostia (RM)
08-09	K	4° Open di Campania CA/JU/U21/OVER18 - M/F	Monterusciello/NA (ITA)
15	J	Trofeo master Lombardia	Ciserano/BG

Il Palafijlkam ospiterà i lavori della prossima Assemblea Elettiva



★★★★★
ANTICHE FONTI DI
COTTORELLA
acqua minerale naturale oligominerale
TERME

*pura
alla fonte*



meno nitrati
0,72 mg/l



Antiche Fonti di Cottorella spa, via di Fonte Cottorella 02100 - Rieti
TEL. 0746 27.16.40 FAX 0746 20.36.93 NUMERO RIPARTITO 848.840300
EMAIL info@cottorella.com WEB www.cottorella.com

Lo sport
non ti mette
al tappeto!



Ke aspetti...
muoviti!!!



chips & snacks



SAN
CARLO

perfidamente buono

SPONSOR UFFICIALE

FILKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

SHOP IT ON-LINE: KAPPA.COM/300H4G0

© Copyright BasicNet SpA



TECHNICAL SPONSOR

